Principales 8.52.B.17.

CENTRALE V.

NAZIONALE
8
52 B
17
ROMA
R. BIBLIOTECA CENTRALE V. E.

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

31 I 32

35.2.40 31 I 32

8.52.B.14

# INTRODUZZIONE
## AL CHIERICATO

Bibl: Secr: OVERO Coll: Rom.

Breve Compendio delle cose necessarie a saperſi da chi brama intraprendere lo ſtato Chiericale.

Soc: RACCOLTO Jesu


DA ANDREA GIROLAMO ANDREUCCI

Della Compagnia di GESÙ.


*Per maggior utile degl' Alunni del Seminario di Fraſcati, che dimorano nel Convitto de' PP. dell'iſteſſa Compagnia di detta Città.*

DEDICATO

All'Emo, e Rmo Sig. Cardinale

## GIO: BATTISTA TOLOMEI.


IN ROMA, MDCCXXIV.

Nella Stamp. di GIORGIO PLACHO

*Con licenza de' Superiori.*

# EMINENTISSIMO,

## e Reverendiſs. Principe.

IE opere rozze, e di poco pregio, come bene avvertiſce un gran Savio, EMINENTISSIMO PRINCIPE, ſe vanno attorno, van communemente ſenza nome; ma in queſta ancorche

sì piccola, e sì meschina son necessitato esprimere il mio non solo dalle sagre leggi, che a ciò mi astringono, ma specialmente da un rigoroso debito di far scorgere a tutti con un qualche publico tributo d' ossequio quelle ben grandi obligazioni, che derivate in me dalla benignità dell' E. V. ancor prima del mio essere Religioso, non ho potuto già mai professarle, fuorche in privato: Sò in verità, che ogn' altro, il quale volesse onorare i suoi fogli con dedicarli all' E. V. addurrebbe per ciò fare molti, ed altri titoli più specioſi dedotti da tante impareggiabili doti, che vedendosi regolarmente andar disgiunte, pur tutte s'unisconо nell'E. V. a formare un grande, e singolar Principe di Santa Chiesa; anzi io medesimo in questa operetta ne potrei recare uno assai proprio, quale è, che avendo questo nostro

ſtro Convitto di Fraſcati, havuto il ſuo principio allorche V. E. in grado di Rettore del Collegio Romano teneva il mediato Governo di queſta Reſidenza, a niun altro par più conveniente offerire ciò, che è fatto in prò d'un tal Convitto, che a quel Principe, ſotto i di cui propizj influſſi ha queſti ſortito i natali: certamente così in quell' iſteſſo Aſcendente, ſotto di cui eſſo nacque, trovarebbe con raro ſuo vantaggio l'Ingrandimento: Ma conſiderando da una parte il moltiſſimo, che io devo, e dall'altra il pochiſſimo, che io porgo, non ſtimo ragionevole far venire in mano all' E. V. queſta operetta, quale preſentemente le conſagro, per altro titolo, che per teſtificarle con atto publico, quanto io viva obligato a quei Beneficj, che dall' E. V. in altri tempi ho riportato. Rimane ſolo, che voglia compia-

cerſi riconoſcere in queſta piccoliſſima offerta ciò, che più volte ha reſo ſtimabile o una povera merce, o un ſol vil fiore, anche a i gran Principi ſuoi pari, ed è, un giuſto, ed oſſequioſo deſiderio di ſodisfare almeno in qualche parte ad un preciſo, e rigoroſo debito di gratitudine: E qui con profondiſſimo inchino le bacio la Sagra Porpora.

Di Vostra Eminenza

*Fraſcati 26. Novembre 1723.*

*Umiliſs. Devotiſs., ed Oblig. Servit.*
Andrea Girolamo Andreucci della C..di G.

MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS

*Præpositus Generalis Societatis* JESU.

CUm Librum, cui titulus: *Introduzione al Chiericato*: Authore P. Andrea Hieronymo Andreucci, Societatis noſtræ Sacerdote; aliquot ejuſdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi poſſe probaverint, facultatem facimus, ut typis mandetur, ſi iis, ad quos pertinet ita videbitur. Cujus rei gratia has literas manu noſtra ſubſcriptas, & ſigillo noſtro munitas dedimus. Rumæ 20. Januarii 1724.

*Michael Angelus Tamburinus.*

---

*Imprimatur.*

Si videbitnr Reverendiſs. Patri Mag. Sacr. Pal. Apoſtolici.

*N. Baccari Epiſc. Bojanen. V. Gerens.*

IL Libro intitolato: *Introduzzione al Chiericato, &c.* del M. R. P. Andrea Girolamo Andreucci della Compagnia di Gesù: per commissione del Reverendiss. P. Gregorio Selleri Maestro del Sagro Palazzo, da me infrascritto riveduto, molto commenda il suo Autore, e per la Dottrina in tutto sana, e per lo zelo del tutto Ecclesiastico. Con poco egli provede a molto; e in gran parte libera i Promovendi da quell' obbrobrioso rimprovero, d' andar essi agl'Ordini senza saper dove si vadano, ne a che fare, ordinati che siano. *Et quid indecorum magis, quam admoveri, qui non intelligunt quod agatur: imò ne capiant quidem quod Clerici nomen significet?* (*Conc. Colonien. ann.* 1536.) Giudico dunque l' Opera degna della publica luce, acciò possa servire al publico, e necessario bisogno, utile egualmente all'Istruzzione degli Ordinandi, e al decoro dell'Ordine. Così sento, salvo &c. Roma 6. Febraro 1724.

*Pellegrino de Negri Sacerd. della Congr. della Missione.*

*Imprimatur.*

Fr. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Apost. Palatii Magister.

ISTRU-

# ISTRUZZIONE

## Per quei Chierici, che dimorano nel Convitto di Frascati.

### CAPO PRIMO.

*Si rende ragione di questa Operetta.*

1. MI sono indotto a scrivere questo libretto unicamente per giovare a quei Chierici, che l'Eminentissimo Vescovo di Frascati tiene in educazione nel Convitto de' Padri della Compagnia di Gesù di detta Città: onde non vi maravigliate, mio riverito Lettore, se trattando materie sagre, e di ragione canonica, io le tratto in lingua volgare, e con superficialità, se tratto cose d'argomento fra loro svariate, e senza allegare testi, o citare autori; poiche essendo d'ordinario tali Chierici quando sono ammessi al Convitto d'età tenera, e scolari di semplice grammatica; da una parte non sono essi capaci d'apprendere allora ciò, che in sì fatte materie li venga proposto in lingua latina, e molto meno ciò, che li s'insegni con termini scolastici, e sottigliezze teo-

logiche, essendo pur troppo difficile, che il pane sodo, e non sminuzzato possa masticarsi da mascelle deboli, dall'altra parte mi sembra troppo necessario, che fin d'allora comincino a sapere di sì fatte materie, non solamente per quel principio generale, che più stabilmente si possiede ciò, che da' primi anni s'è acquistato, ma ancora per due altre rilevantissime ragioni.

2. La prima delle quali si è, che partendo alcuni di questi Chierici dal Convitto prima che l'età, o la capacità li abbia permesso ascendere alla scuola della teologia morale, dove *ex professo* s'insegnano cose tali, qualcuno di essi, o mai più, o sol perfuntoriamente poi le impara, e quindi si fa luogo ad una maraviglia forse non del tutto ragionevole, ma pur da prezzarsi, la quale può far dire a tal'uno: *Come mai questo Giovane è stato due, o tre anni nel Seminario, e non sà quel che appartiene al Chiericato, ne può prendere gl' Ordini?* non essendo proprio di tutti il riflettere, che un tal giovane ha in tal tempo appreso quello, che era adattato alla sua età, e capacità, e che siccome la Prudenza nell' istruirlo richiedeva non farli far volo senza ale, ma farlo ascendere pe'suoi gradi, giacche, come ben disse quel Savio, *Daniel. Bartoli in Moral.* gl'Uomini letterati non si lavorano di gettito, ma a guisa de' marmi a scheggia, a scheggia; così la Diligenza humana non giungeva a fare, che s'impossessasse della dottrina delle materie Ecclesiastiche quello, in cui attualmente

si fatigava a fargli, e ben credere, e ben sapere la dottrina di nostra Fede; oltre di che non fa poco un Giardiniere, se tentato in vano per lungo tempo di rendere fruttifero un ispido pruno, pur nondimeno in qualche parte l'ingentilisca: Pertanto affinche niuno di questi Chierici esca senza qualche notizia di ciò, che spetta al loro stato, e si tolga ogni inconveniente, mi par necessario, che subito infin dalla più infima scuola comincino ad imparare un sommario di quel che è pur conveniente saversi da' Chierici, ne potendo elli ciò fare nella scuola della Teologia, lo faccino in camera con un piccolo libretto, di cui se ne esigga lo studio, ed il recitarlo a memoria da chi ad essi presiede.

3. La seconda ragione poi è, che alcuni di tali Chierici prima d' ascendere alla sudetta scuola di morale vogliono prendere gl' ordini minori, ed in tal caso è pur dovere, che essi sappiano quelche vogliono, ma ciò non insegnandosi nella scuola di grammatica, ne potendolo imparare da se su' libri latini, (i quali sebbene in tal tempo di volere gl'ordini essi intendano, non l'intendano però d' ordinario sì perfettamente, che con uno studio privato, breve, e tumultuario possano ben apprendere il significato delle cose in quelli contenute, impossessarsene, e ritenerlo;) ne segue, che per lo meno siano costretti a tacere, quando in un publico esame gli sarebbe necessario il parlare: il che non avverrebbe probabilmente se fin da pri-

cipio aveſſero procurato d'imbeverſi di tali notizie: dimoſtrando pur troppo l' eſperienza eſſere veriſſimo quel detto dell'Angelico, che *quanto aliquid fuerit magis impreſſum animo, tanto minus elabitur*; dove al contrario, ſe ſolo eſſi le imparino, quando è imminente l' ordinazione, farà appunto come poſare il ſigillo ſopra la cera, ma non lo premere: or per tal motivo mi è parſo non inutil fatiga lo ſcrivere tal' operetta.

4. So che voi mi potete riſpondere, che a tal'effetto non mancano altri ſimiglianti libretti, ſe non volgari, certamente d'un parlar latino facile, piano, a cui aggiunta una leggiera ſpiegazione, potrebbe ben capirſi, ed impararſi il contenuto da ogni giovanetto: a che dunque ſcriverne un nuovo, *& actum agere?* Dite bene: e per ciò vel confeſſo ſono ſtato molto dubbioſo quanto allo ſcrivere queſta Raccolta: ma avvertite, che chi ſcrive a tutti in generale, per l'ordinario dice molto, che ad alcune determinate perſone è ſuperfluo, e laſcia non poco, che all'iſteſſe è neceſſario: là dove chi ſcrive in particolare ad alcuni conoſcendone la capacità, ed il biſogno, s'adatta il più, che può, alla loro diſpoſizione, e ciò li propone, che loro è utile; ciò li ſottrae, che è loro eccedivo *ne turba oneret diſcentem potius, quàm inſtruat* come ſaviamente avvisò il Morale: Ora io a ben giovare queſti Chierici da me ben conoſciuti colla dimora fra loro di più anni, ho ſtimato profittevole dargli in mano un libretto fatto, come ſuol dirſi,

al

al lor dosso, nè sì scarso di materie, che non istruisca un principiante a sufficienza, nè sì abbondante che mi faccia perdere, come avviene a chi sparge troppo grano in un campo, in un medesimo, e la semenza, e la ricolta.

5. Saputo ora da voi il fine, e le ragioni di scriversi da me una tale operetta, spero, che, se non vi gradirà ella in se stessa, approverete nondimeno la mia buona intenzione, e se non altro lodarete la premura, che è in tutti noi di cooperare allo zelo dell' Eminentissimo Vescovo sempre indefesso in promovere la pietà, e le lettere in quelle tenere piante, che s'allevano per dare un giorno frutto di buono esempio, e di sante istruzzioni nella sua diocesi.

6. Propongo poi tali materie in dialogo, come che questo suol essere più atto a mandarsi alla memoria da' Giovani, ed in primo luogo tratto di ciò che appartiene all'essere di Chierico in generale, delle cose proibite a' Chierici, e de' loro Privilegj.

2. Degl' Ordini Minori, e disposizioni ad essi.

3. Degl'Ordini Sagri, e di quanto ad essi richiedesi, colle obligazioni loro annesse.

4. Della Santa Messa, Ufficio divino, e Rubriche.

5. De' Beneficj Ecclesiastici in generale, ed in particolare.

6. Finalmente dò un succinto ragguaglio della S. Scrittura, Concilj, Jus Canonico, e Teologia morale.

# CAPO II.

*Si tratta dell' essere di Chierico in generale, delle cose probibite a' Chierici, e de' loro Privilegj.*

## *PER LA PRIMA CLASSE*

### §. I.

D. *Che cosa è essere Chierico?*

R. E' essere ministro della Chiesa: chiamasi con tal nome da una voce greca consimile, che in nostra lingua significa Sorte, o Eredità: e ciò convenientemente, perche il Chierico essendosi dedicato al divin culto è quasi Sorte, o Eredità del Signore, ed ha eletto avere per sua eredità solamente Iddio.

D. *Può ogn'uno farsi Chierico?*

R. Ogn'uno, che abbia le condizioni richieste dalla legge divina, e canonica può farsi Chierico; deve però esser chiamato da Dio ad un tale stato, perche ingerendovisi da se medesimo senza la chiamata del Signore corre rischio di non incontrare in tale stato la grazia proporzionata ad un tal ministero, e così perire esercitandolo male.

D. *Come deve esplorarsi, se Iddio ci chiami ad un tale stato?*

R. In tre maniere: 1. Riflettendo bene sopra di voi, se vi da l'animo di attendere di proposito alla pietà, ed alle lettere, di precedere agl' altri col buono esempio, e spe-

ſpecialmente d'oſſervare in perpetuo la caſtità: 2. Facendo orazione a Dio, acciò ſi degni di manifeſtarvi i diſegni della ſua Providenza ſopra di voi: 3. Conſigliandoſi col P. Spirituale, ed anche con qualche Amico ſenſato, e ſaggio, il quale ben vi conoſca, e vi ami con vero, e chriſtiano amore.

D. *Baſta conſigliarſi con qualunque Confeſſore uno s'incontri?*

R. Non baſta, ma dovete a tal effetto ſcegliere uno de più accreditati per dottrina, prudenza, e divozione, e queſto dovete voi pienamente informare delle diſpoſizioni, che in voi ſi trovano, acciò poſſa darvi con ſicurezza la mano fra le oſcurità d'un tale importantiſſimo affare, quale è l'eleggere lo ſtato.

D. *Che mira deve averſi nell' eleggere queſto di Chierico, o altro ſtato?*

R. Non deve certamente averſi per mira, o l' intereſſe della caſa, o il proprio commodo, o il proprio onore, ma l'acquiſto del noſtro ultimo fine, che è in queſta vita il fedel ſervizio di Dio, e mediante queſto l'eterna Beatitudine nell'altra: onde prima di riſolvervi ad intraprendere lo ſtato Chiericale dovete oſſervare bene, ſe un tale ſtato ſarà a voi di maggiore ajuto per la ſalute eterna della voſtr' anima.

D. *Poſſiam giudicare, che il Signore ci chiami ad un tale ſtato, quando il noſtro Padre vuole così per procurarci un buon Beneficio, o il Sig. Zio ci vuole rinunziare il ſuo?*

R. Non è certo queſto preciſamente chiamata del Signore, ma dell' intereſſe,

e voi non essendo in altra maniera chiamato non dovete ascoltarla, perche vostro Padre, e vostro Zio non vi potranno poi cavar dell'Inferno, se fattovi Sacerdote, non viverete ne pur da Laico, e così vi dannerete: è ben vero, che potrebbe essere questa una occasione, in cui Iddio vi chiamasse ad eleggere lo stato Chiericale col dovuto fine, dovete però star molto sopra di voi, acciò qualche affetto umano non v' inganni.

D. *E' bene, che prenda un tale stato un giovane mal'avvezzo, e col mal abito in dosso di più d'un vizio?*

R. Non certamente, se prima non si emendi, e provi per qualche tempo a vedere se regga nel bene, perche il tenore d'una vita buona richiesta in un Chierico è molto difficile, che si abbia in un subito dopo una vita abitualmente viziosa; e però dice S. Tommaso nella 2. 2. *q.* 189. *art.* 1. che *Pondus Ordinum imponendum est parietibus jam per sanctitatem desiccatis*: e particolarmente è convenientissimo innanzi di promettere a Dio con solenne giuramento la castità esercitarsi lungamente a serbarla intatta.

D. *Che tenor buono di vita richiedesi in un Chierico?*

R. Richiedesi tanta virtù, e bontà, che appena quella, che è in un buon Religioso, al dire di S. Agostino, è sufficiente per un Chierico *Vix bonus Monachus bonum Clericum facit*: & il Santo Concilio di Trento vuole, che ne' Chierici risplenda virtù tale; che essi nel portamento, nel

gesto,

geſto, nel parlare, ed in tutte le altre coſe dimoſtrino gravità, moderazione, e pietà, a tal ſegno, che le loro azzioni rechino venerazione a tutti.

D. *Deve attendere di propoſito allo ſtudio un Chierico?*

R. Deve attenderci tanto di propoſito, che i ſagri Canoni chiamano preſunzione volere aſcendere al ſolo grado degl'Ordini minori ſenza una ſufficiente letteratura, e nel capitolo *Si in laicis diſt.* 38. talmente s'abomina l'ignoranza ne'Sacerdoti; che in eſſi diceſi indegna di ſcuſa, e di perdono.

D. *Peccarebbe mai gravemente un Chierico mantenuto in un Convitto affin di ſtudiare traſcurando lo ſtudio?*

R. Un tal Chierico, come potrete vedere nel Mendo *de jur. Acad. l.* 3. *q.* 46. pecca gravemente ſe traſcura affatto, o per molto tempo lo ſtudio privato, e da per ſe, oltre quello che è coſtretto fare nella publica ſcuola, perche in tal guiſa egli diſubbidiſce in materia grave al ſuo Superiore, e manca gravemente in ciò per cui è mantenuto, e ſpeſato in tal Convitto, o Seminario.

D. *Quanto tempo deve un tal Giovane dare regolarmente ogni giorno allo ſtudio privato?*

R. Il mentovato Autore giudica, che queſto tale ſia obligato dare allo ſtudio privato almeno un ora, e mezza di tempo ogni giorno: avverte però, che ſe queſto tale in tutto il corſo dell'anno mancaſſe dallo ſtudio ſolamente per due o tre ſettimane

mane sarebbe ciò materia leggiera, ed egli peccarebbe sol leggiermente.

D. *Sodisfà alla sua obligazione di studiare quel Chierico, che s' occupa in legere comedie, far sonetti, e compor madrigali?*

R. Quando queste cose non siano o dalle circostanze, o dalla direzione d'un savio Maestro rese necessarie, ed ordinate a buon fine, e più sode scienze non sodisfà in conto alcuno, perche la Chiesa in più canoni, e specialmente nella sess. 23. del Tridentino al cap. 18. richiede altro studio da suoi Chierici, cioè della Grammatica, del canto, e computo Ecclesiastico, delle sagre cerimonie, e riti, e d'altre buone arti, come del Jus Canonico, e Teologia tanto scolastica, come morale, e specialmente della Sagra Scrittura.

D. *E' vero che dopo detta la Messa si può lasciare andar di studiare?*

R. E' falsissimo, perche è contra la mente del Sagro Concilio di Trento il quale nella sess. 23. al capitolo undecimo vuole, che ne' Ministri della Chiesa cresca coll'età la bontà, ed il sapere: onde chi lascia di studiare dopo essere Sacerdote diventando a poco a poco affatto ignorante si fa degno di quella pena che minaccia il Signore in Olea al 4. *Quoniam tu scientiam repulisti, repellam te ne Sacerdotio fungaris mihi.*

D. *Ha altre obligazioni il Chierico oltre queste già dette della pietà, e dello studio?*

R. Ha obligazione di portare la Tonsura, ed abito Chiericale proporzionato al suo ordine.

D. *Qual è l'abito proprio, e proporzionato d'un Chierico?*

R. Non

R. Non è ſpecificato individualmente da' ſagri Canoni, ma generalmente diceſi che deve eſſere decente, modeſto, e ſenza vanità, e tale quale communemente uſano i buoni Chierici del paeſe, e per cui eſſi ſi diſtinguono dagl' altri non Chierici: con queſta diverſità però che gl'Ordinati *in ſacris* ſono gravemente obligati portar la Tonſura, e l'abito Chiericale, non così gl' Ordinati *in minoribus*, ſe pure queſti non abbiano Beneficio Eccleſiaſtico, perche in tal caſo ſono obligati eſſi, come gl' *Ordinati in ſacris*.

D. *Gl' Ordinati in ſacris, ed i Beneficiati ſono ſempre obligati ſub gravi portar l'abito Chiericale, tanto che ſempre pecchino non portandolo?*

R. Non ſempre che queſti non lo portano, fanno peccato grave, ma ſolamente, quando tale foſſe in ciò la mancanza, che conſiderate le circoſtanze della perſona, del luogo, e del tempo gravemente s' offendeſſe il decoro del Chiericato.

D. *Fanno male quei Chierici, che portano la zazzara, o chioma bene aggiuſtata, e galante?*

R. Non voglio in queſto riſpondervi con molte diſpoſizioni de Sagri Canoni, che ſommamente ciò riprendono, ma ſolo vi dico, che S. Baſilio nell'Omelia 24 è di parere, che *Comarum extra neceſſitatem curam gerere, vel infelicium eſt, vel injuſtorum*: ed avvertiſce; che ciò molto più diſdice ad uno non ſolamente Chierico, ma Chierico d' un Seminario Epiſcopale, i quali ſpecialmente riſguarda il Tridentino,

tino, e vuole che sempre portino l'abito, e tonsura Chiericale ancorche siano sul principio del loro ingresso in Seminario, e non ancora ordinati.

D. *Che pena incorrerebbe quel Chierico, il quale nel Convitto, o Seminario si porta se male, e dasse scandalo agl' altri colle sue cattive parole, o cattivo esempio?*

R. Il Sagro Concilio di Trento vuole, che questo tale sia gravemente punito, e se bisogna sia discacciato: ed in verità i Superiori devono essere puntuali nell'eseguire una tal disposizione del Tridentino, per non havere fra'suoi giovani, chi serva di luogotenente del Demonio nell' impiego di sovversore.

## §. 2.

### *Delle cose proibite a' Chierici.*

D. *CHe cosa è proibita a'Chierici da'sagri Canoni?*

R. Sono proibite varie cose: e primieramente è loro vietato il mercantare, il che si fa *cum quis rem aliquam comparat, eo animo, ut integram, & non mutatam vendendo lucretur*: la ragione di tal proibizione è, perche è grandemente indecente l'attendere a'mondani interessi per cupidigia di guadagno terreno ad uno dedicato a Dio, e perche il mercantare è negozio molto sdrucciolevole in varj difetti, e mancamenti: non è però vietato, come insegna il de Lugo, che il Chierico per sicurezza sua, ed economia compri più di ciò,

ciò, che gli bisogna, e quando ciò poi in realtà gl'avanzi lo rivenda.

D. *Che altro è proibito a'Chierici?*

R. E' anche proibito l'esercitare arte mecanica affin di guadagnare, non già però quando ciò decentemente si faccia affin di sovvenire alla sua necessità, o di fuggire l'ozio: anzi per molti, che sono alieni dallo studio, sarebbe bene, che si valessero in casa di qualche onesto lavoro.

D. *V'è altro proibito a'Chierici?*

R. Sono proibite altre cose, cioè l'esercitare la Medicina, e Chirurgia massimamente quando si debba venire al ferro, ed al fuoco, toltone però il caso di grave necessità, e purche non corra pericolo di gravemente nuocere all'ammalato: 2. E'proibito loro la caccia quella però, che dicesi strepitosa, cioè che si fa con apparato publico, con concorso di popolo, e con gran commozione: onde giudica il Card. de Lugo non essere proibita agl' Ecclesiastici quella caccia, che essi faccino di rado, con moderazione, senza mala edificazione, e per onesto divertimento, e riposo dallo studio, o altre fatighe: 3. E' proibito agl' Ecclesiastici, massime Sacerdoti il fare da comediante, o giuocoliere ne'publici teatri, come espressamente vietano Innoc. III. Bonifacio VIII., e S. Pio V. anzi il solo intervenire de' Chierici alle comedie oscene non credo possa farsi senza colpa di scandalo, come potete osservare appresso la Croix *l.* 2. *n.* 240. 4. E' proibito il giuoco delle carte, e dadi, ed altri che meramente dipendono dalla sorte: tal proibi-

zione

zione fu fatta fin dal principio della Chiesa, leggendosi ne' canoni Apostolici un canone, che dice così *ne Episcopi, aut Clerici ebrietati, aut aleis deserviant*, e vedesi nel Tridentino alla *sess* 22. *cap.* 1. *de Ref.*

D. *Non si concede in questo alcun indulto, ne in modo alcuno si può da' Chierici giuocare a simiglianti giochi?*

R. Si concede, ma con questa moderazione, cioè che si giuochi per necessario, ed onesto divertimento, in casa, e senza scandalo, di pochi soldi, e senza pregiudicare all'ufficio suo principale v.g. a studii, all' assistenza alla Chiesa, alla cura delle anime, &c. ed universalmente s' osservi la dottrina di S. Tommaso, il quale insegna, che acciò il giuoco sia onesto deve essere tale *ut congruat personæ, tempori, loco, & secundum circumstantias debitas ordinetur.*

D. *Ditemi v'è altro proibito a' Chierici?*

R. E' anche proibito a' Chierici il portare armi: così espressamente s'ha nel terzo libro delle decretali al capitolo *Clerici de vit. & hon. Cler.* dove dicesi *Clerici arma portantes, & usurarii excommunicentur*, e nota ivi la Glossa, che tal proibizione è sotto pena di peccato grave.

D. *Non v' è alcuna limitazione in tal legge?*

R. V'è, ed è questa, che ciò non s' intende proibito a quei Chierici i quali per giusta cagione sono costretti portare armi.

D. *Qual è questa giusta cagione?*

R. Questa giusta cagione assegnasi nel cap. *Quicumque sine justa, &c.* ed è se il

Chie-

Chierico deva paſſare per luoghi pericoloſi, e in tal caſo ſolo ad *terrorem latronum, licèt percutere non debeant*: ed aggiungono i canoni, che ſe il Chierico tre volte ammonito non deſiſta dal portare armi perda il privilegio del canone: benchè ciò communemente intendeſi, quando il Chierico non ſolo porta le armi, ma depone anche l'abito chiericale.

D. *E' vero, che i Chierici non poſſono tenere in caſa loro donna, che non gli ſia ſtretta parente?*

R. In queſto deve al certo uſarſi gran circoſpezione, perche, come dice il ſagro Teſto al cap. *In omnibus diſt.* 81. *excludenda eſt omnis nefanda ſuſpicio*, e perciò l'Abbate nel *cap.* 1. *de cohabit.* ſtima non eſſere lecito a' Chierici tenere in caſa alcuna donna, che non ſia ſua ſtretta parente, benche queſta ſia d'ottima fama: io per me non vi dico altro, ſe non quello che dice il Pontefice Siricio nel cap. *Feminas diſt.* 18. *Feminas non alias patimur eſſe in domibus Clericorum, niſi eas tantùm, quas propter ſolas neceſſitudinum cauſas habitare cum iiſdem Synodus Nicæna permiſit*: Siccome ricordatevi bene di quel canone alla *diſt.* 44. *Clerici edendi, vel bibendi cauſa tabernas non ingrediantur, niſi neceſſitate compulſi.*

D. *Vorrei ſapere, ſe ſia peccato grave traſgredire ciaſcuna di queſte proibizioni, tanto che il Chierico ſempre, che faccia alcuna delle coſe accennate proibite pecchi gravemente?*

R. E' certo, che da' ſagri Canoni queſte

coſe

cose sono vietate con formole molto gagliarde: onde ogni Chierico deve grandemente guardarsi di contravenire a ciò, che con tanto zelo, e saviezza hanno i Sommi Pontefici, e Santi Concilj stabilito, nè ardir mai di fare ciò, che gl'istessi con tanta espressione vietano: quando però accadesse, che alcun Chierico per sua disgrazia vi mancasse, se ne renda in colpa, e domandi al suo Confessore qual sia dotto, e pio *dove*, *come*, *e quando* in tali cose possa egli mancare gravemente: e in tanto se volete, o sapete, leggete il Busembao nel *lib.* 4. *cap.* 2. *dub.* 4. dove trovarete la risposta diretta al vostro quesito, mentre io non voglio parervi in questo troppo rigido, e molto meno troppo largo.

D. *Sono forse andate in disuso le disposizioni de' canoni, che ciò comandarono?*

R. Non già, perche il Tridentino nella sessione 22. le ha rinovate.

## §. 3.

### *De Privilegj concessi a' Chierici.*

D. *Quali, e quanti sono i privilegj concessi a' Chierici?*

R. Sono tre i principali: Il primo dicesi privilegio del Canone: il secondo dicesi privilegio del Foro: il terzo dicesi Immunità.

D. *Che cosa è il privilegio del Canone?*

R. E' un privilegio contenuto in un Canone fatto da Papa Innocenzo II. nel Concilio Lateranense secondo, il qual

Ca-

Canone comincia con queſte parole: *Si quis ſuadente Diabolo &c.* e vieta ad ogni Criſtiano ſotto pena di ſcomunica il fare violento inſulto, o azzione alcuna eſterna gravemente ingiurioſa al Chierico: e tal ſcommunica non può aſſolverſi da altri, *extra articulum mortis*, che dal Romano Pontefice.

D. *Quando accadeſſe un tal caſo, che Dio ci guardi, nel noſtro Seminario, o Convitto, che uno gravemente offendeſſe un ſuo compagno Chierico, potrebbe eſſer'aſſoluto dal Veſcovo?*

R. Purche l'offeſa non ſia di quelle, che i Teologi chiamano, *atroce, ed enorme*, ma ſolamente ſia di quelle, che chiamano *leggiere*, o ancora ſia di quelle, che chiamano *gravi*, potrebbe eſſere aſſoluto dal Veſcovo, perche così è ſtabilito nel capitolo *Quoniam de vit. & honeſt. Clericorum*: avendo la Santa Chieſa voluto uſare queſta benignità con i Chierici, che vivono aſſieme ne' Seminarj, o Convitti, ed eſimerli dall' obligazione di ricorrere per l'aſſoluzione dal Romano Pontefice per ogni leggiera percoſſa.

D. *Che coſa è il privilegio del Foro?*

R. E' un privilegio conſiſtente in queſto, che per niuna cauſa o civile, o criminale devono i Chierici eſſere convenuti, o tratti al foro laicale; anzi ne meno i Chierici iſteſſi poſſono conſentirvi; eſſendo il Clero di ragion divina eſente dalla giuriſdizione laicale.

D. *Tutti i Chierici godono d' un tal Privilegio?*

R. Non tutti, perche il Tridentino nella *seff.* 23. *c.* 6. *de reform.* vuole, che solamente quei Chierici lo godano, i quali o sono *in Sacris*, o hanno beneficio Ecclesiastico, o portando l' abito, e la tonsura clericale servono per ordine del Vescovo a qualche Chiesa; o stanno in qalche Seminario de Chierici, overo in altro Convitto, ed Università con licenza del Vescovo affin di studiare, ed abilitarsi agl' Ordini Sagri: E quanto a' Chierici conjugati devono questi per goderlo. 1. Non esser Bigami. 2. Portare l'abito Clericale, e la Tonsura. 3. Essere deputati dal Vescovo al servizio, o ministero di qualche Chiesa: notate però, che i Chierici conjugati godono di tal privilegio stante le sudette tre condizioni, solo in quanto alle cause criminali: onde quanto alle cause civili non sono esenti dal foro laico.

D. *Può un Chierico andare a far testimonianza nel foro laico?*

R. Non può senza licenza del suo Prelato, il quale suol darla con questa moderazione. 1. Che testifichi, ma non sopra gl'articoli concernenti *criminalitatem*, *infamiam*, *&c.* 2. Che giuri nel Tribunale Ecclesiastico di dire il vero nel Tribunale laico: tanto che al Chierico non rimanghi far altro nel Tribunale secolare fuor che la pura testimonianza necessaria.

D. *Qual è il Privilegio dell' Immunità?*

R. E' un privilegio in vigore, del quale le persone Ecclesiastiche, e i di loro beni sono esenti da ogni esattione, tributo, o altro peso tanto reale quanto personale im-

impoſto da poteſtà ſecolare, e così non ſono eſſi tenuti a pagare collette, capitazioni, ed altri ſimiglianti tributi impoſti a' Laici: ne ſono tenuti ad eſercitare quei miniſterj, officj, o ſervitj perſonali, che s' impongono, ed ingiungono alle volte dalla poteſtà ſecolare a' ſuoi ſudditi; anzi ſe tali miniſterj ſiano in ſe ſteſſi vili, ed obbrobrioſi non ſolo non poſſono i Chierici eſſere forzati a farli, ma ne pur eſſi ſteſſi poſſono accettarli, come che contrarj alla lor dignità, ed onorevole ſtato. Dove oſſervate quanto manchino quei Chierici, che contra il decoro del lor grado, quale con tanta premura i ſagri Canoni, e ſpecialmente il ſagro Concilio di Trento nella *ſeſſ.* 25. *cap.* 20. *de reform.* vogliono conſervare eſente da ogni abbaſſamento, e lontano da ogni diſprezzo; eſſi poi volontariamente l' avviliſcono con porſi a' ſervizj, e miniſterj indecenti alla ſantità del loro abito, con far da vili fattori, e qualche volta forſe anche da Sgherri a' Padroni laici.

D. *Solo i beni Eccleſiaſtici de' Chierici ſono eſenti da peſi, e tributi, overo anche i Patrimoniali?*

R. Non ſolamente i beni Eccleſiaſtici ſono eſenti da tal peſo, ma ancora i beni Patrimoniali de' Chierici, ancora gl'acquiſtati di nuovo per via di compra, o d'eredità, o di donazione; giacche non potendoſi eſiggere il tributo dall' eredità, ma dalla perſona, di cui è l' eredità; ſe la giuriſdizione ſecolare eſigeſſe da tali beni ereditarj tributo, o gabella, l'eſigerebbe

dalla persona del Chierico, che non è ad essa soggetta.

D. *D'un tal Privilegio godono tutti i Chierici?*

R. Atteso il jus commune godono di tal privilegio tutti i Chierici in *Sacris*, e tutti gl' altri Chierici, che osservano le condizioni sopradette, e richieste dal Tridentino per godere del privilegio del Foro: non ne godono però i Chierici conjugati, ne pur quelli, che conforme la disposizione del Tridentino non godono il privilegio del Canone, e del Foro; siccome non sono immuni delle gabelle quei Chierici che negoziano, risguardo a quei contratti, e robbe del loro negozio: come costa dal testo espresso nel capitolo *Quanquam de censibus* in 6. ....

## CAPO III.

*Si tratta degl' Ordini Minori, e disposizioni ad essi.*

### PER LA SECONDA CLASSE.

### §. 1.

*Dell' Ordine in generale.*

D. *Che cosa è l' Ordine?*

R. E' un Sagramento, nel quale si dà la potestà all' Ordinato di consecrare la Santissima Eucaristia, e di conferire al Popolo gl' altri Sagramenti, overo di servire per officio proprio a quelli, che hanno rice-

ricevuto tal potestà : *ex Bellarmino in Catechismo*.

D. *Che cosa è Sagramento?*

R. E' un segno sensibile, o sacro misterio, col quale Dio conferisce la grazia sua, ed insieme ci rappresenta esteriormente l' effetto invisibile, che opera la grazia nell' anima nostra : onde tre condizioni ci bisognano per fare, che una cosa sia Sagramento. 1. Che sia un segno, o azzione esteriore. 2. Che per esso Iddio doni la grazia sua. 3. Che quel segno, o azzione abbia similitudine coll' effetto della grazia, e così lo rappresenti, e significhi esteriormente.

D. *Perche un tal Sagramento si chiama Ordine?*

R. Perche in questo Sagramento vi sono molti gradi, ed uno subordinato all' altro come di Sacerdoti, Diaconi, Suddiaconi, ed altri inferiori.

D. *Quanti sono questi gradi, o ordini?*

R. Sono sette, cioè Presbiterato, Diaconato, Suddiaconato, Accolitato, Esorcistato, Lettorato, Ostiariato : dove notate che i primi tre si chiamano Ordini Sacri, gl'altri quattro sebbene anche essi sono cose sacre, non si dicono però Ordini Sacri, ma ordini minori.

D. *Perche i primi tre si dicono Ordini Sacri, e non così gl'ultimi quattro?*

R. Per molte ragioni, ma specialmente, perche i primi tre più immediatamente dispongono, ed ordinano gl' Uomini al Sagrificio della messa, hanno nella Chiesa Latina annesso il voto di castità perpetua

coll' impedimento dirimente del Matrimonio ſuſſeguente, ed obligano a recitare il divino officio: non così i quattro ultimi.

D. *Tutti queſti ordini ſono Sagramento?*

R. V' ho detto, che queſti Ordini ſono ſette, tra quali il Presbiterato ſi divide in maggiore, e minore: Il maggiore è proprio de' Veſcovi, il minore de' ſemplici Preti: or è di fede, ed inconcuſſo fra' Cattolici che l' Ordine del Presbiterato è veramente, e propriamente Sagramento: è certo anche, ma non *di fede*, che il Diaconato è Sagramento: parimente è certo, ma non con tanta certezza, che il Suddiaconato, e moltomeno gl' altri Ordini inferiori ſiano Sagramento, come potrete a ſuo tempo vedere nel Bellarmino de *Sac. Ord. Per tanto, è certo, che tutti, e ciaſcuno degl' Ordini ſono Sagramento; benche non con ugual certezza può ciò affermarſi di ciaſcuno in particolare: ed univerſalmente dobbiamo riſpondere, e credere di fede, che la Sacra Ordinazione è vero, e proprio Sagramento.*

D. *Se ciaſcun Ordine è un Sagramento, come dunque i Sagramenti della Chieſa ſono ſette, e non quattordici?*

R. Benche tutti gl' Ordini ſiano ciaſcuno Sagramento, nondimeno l'Ordinazione, o vogliam dire l'Ordine è contato per un ſol Sagramento, o perche tutti gl' Ordini in particolare hanno l' unità nel genere, o perche tutti collimano all' iſteſſo fine.

§. 2.

§. 2.

*Della materia forma, ed effetti dell' Ordine.*

D. *Qual è la materia, e forma dell'Ordine, e che cosa intendesi con tal nome?*

R. Dovete sapere, che, come vi dissi di sopra, il Sagramento deve essere una cosa o azzione sensibile, per cui Iddio doni la grazia, e che detta cosa sensibile abbia similitudine coll'effetto della grazia, e così la significhi esteriormente: or questa cosa sensibile i Concilii, ed i Teologi per meglio darne la dottrina la distinguono in due parti, ed una d'esse chiamano *Materia*, l'altra chiamano *Forma*: Chiamano materia quella parte, che per se stessa, e da se sola è indifferente a significare, o nò la grazia, che nel Sagramento Iddio conferisce: Chiamano *Forma* quella parte, che toglie dall'altra la detta indifferenza, la determina a significare la grazia, ed a compire unitamente con sè il Sagramento: Così in ogni Sagramento v'è materia, e forma: le parole, che si dicono nel fare tutta quella azzione esteriore, che è Sagramento, sono la *Forma*: la cosa, alla quale s'aggiungono le parole, è la materia: Notate però, che ne i Sagramenti, almeno in quelli, che consistono in un'azzione transeunte, si distinguono da' Teologi due sorti di materia: Una dicesi materia remota, l'altra dicesi materia prossima: dicesi materia remota quella cosa sensibile, che s'adopera per fare il Sagramento, v.g.

l'acqua elementare nel Battesimo : dicesi materia prossima l'uso che si fa di tal cosa sensibile: v.g. nell'istesso Sagramento del Battesimo il *lavare*, che si fa coll' acqua : Per tanto venendo al caso nostro : Nel Sagramento dell' Ordine v' è materia, e forma : e la materia è di due sorti *prossima*, e *remota* : la materia remota di tal ordine è qualche istromento, o segno sensibile, v.g. il calice con cui si denoti la potestà, che si conferisce all'Ordinato: la materia prossima è l' istesso *porgersi*, *e riceversi* tal istromento, o segno : la forma poi sono le parole, che proferisce il Vescovo in porgere tal istromento.

D. *Chi ha istituita, e determinata la materia, e forma di tal Sagramento?*

R. Quello istesso, che ha istituito tutti i Sagramenti, cioè Gesù Cristo Signor nostro vero Dio, e vero Uomo.

D. *Mi nasce un dubio sopra di questo, come Cristo determinò la materia di quest'Ordine, mentre allora quando il Signore era con noi, non v'era il messale, il libro degl' Esorcismi, la patena, ed altri istromenti, che ora sento dire essere materia di varj ordini?*

R. Il Signore determinò la materia dell' Ordine, non però la determinò in individuo, ne nella sua ultima specie, ma bensì la determinò *generalmente* commettendo agl'Apostoli l'ordinare con porgere qualche instromento, o far qualche segno sensibile, con cui si denotasse la potestà, che si conferiva, e lasciando alla Chiesa il determinare in particolare qual istromento

deb-

debba porgersi, e qual segno sensibile usar-si: Così poi la Santa Chiesa ha determinato in particolare quelle cose, che ora s'usano, come il Calice, e la Patena, &c.

D. *Quali sono, e quanti gl'effetti dell'ordine?*

R. Sono tre: 1. L' accrescimento dell'a grazia santificante nel suscipiente ben disposto: 2. Un jus a ricevere da Dio gl'ajuti attuali necessarj, per ben amministrare l'officio degl' ordini. 3. Il Carattere nell' Anima.

D. *Che cosa è questo Carattere?*

R. E' un segno Spirituale, e sopranaturale impresso indelebilmente nell'Anima, col quale l' Ordinato si distingue, e distinguerà sempre fra gl'altri come deputato al culto Divino, e ad essere dispensatore de misterj del Signore.

## §. 3.

### *Da chi debbano riceversi gl' Ordini.*

D. *Desiderarei sapere da chi deve ricorrersi per ricevere gl'Ordini?*

R. Dal proprio Vescovo, o da altro Vescovo colle dimissorie del proprio Ordinario: quale è oltre il Vescovo il Capitolo della Catedrale in tempo che vaca la Sede Episcopale, o qualche Abbate, che ha giurisdizione quasi Episcopale, e territorio distinto dal Vescovo: notate ancora, che queste dimissorie non perdono il lor vigore per la morte del Vescovo, o Abbate, che le concesse.

D. *Chi è il proprio Vescovo?*

R. Il Vescovo proprio diceſi quello, nella di cui dioceſi voi ſiete nato, non già accidentalmente pel paſſaggio, o villeggiatura in tal luogo di voſtra madre, ma naturalmente per origine; o quello, nella di cui dioceſi voi avete il domicilio, e ſtanza ferma: Avvertite però che la Santa memoria di Innocenzo XII. fece una Bolla concernente queſto punto, la quale comincia *Speculatores*, e queſta dovete nell' occaſione leggere, ed oſſervare attentamente.

D. *Chi ha ricevuto la prima Tonſura, o qualche Ordine dal Veſcovo nella dioceſi di cui è nato, può poi ricevere gl' altri Ordini da un altro Veſcovo nella dioceſi di cui ha il Beneficio?*

R. Stante l' accennata Bolla di Innocenzo XII. non può, ſe prima non moſtri le lettere teſtimoniali del Veſcovo dell'origine, e del Veſcovo del ſuo domicilio, colle quali ſi teſtifichi della ſua età, natali, coſtumi &c. onde ſtate ben cauto nel leggere quegli autori, che hanno ſcritto avanti detta bolla, per non errare apprendendovi a ciò, che eſſi allora inſegnavano nõ conforme alla detta Coſtituzione.

D. *Baſta qualſivoglia Beneficio, per divenir Suddito di un Veſcovo, in riſguardo a poter da lui ricevere gl'Ordini?*

R. Stante la ſudetta Bolla, non baſta qualſivoglia beneficio, ma deve eſſere tale, che da ſe ſolo, e ſenza ſupplemento fatto col Patrimonio ſia ſufficiente alla congrua ſoſtentazione; ed in oltre, che ſi poſſegga pacificamente.

D. *Può*

D. *Può prendersi prima un Ordine Superiore, e poi uno inferiore. v.g. prima l'Accolitato, e poi il Lettorato?*

R. Non può ciò farsi lecitamente, e chi ciò facesse riceverebbe bensì gl'Ordini, ma si direbbe ordinato *per saltum*, e rimarrebbe sospeso dall'esercizio di tal Ordine, ne potrebbe essere promosso ad altro Ordine senza la dispensa del Vescovo: quando però l'Ordinato havesse esercitato l'Ordine ricevuto *per saltum* averebbe bisogno di dispensa dal Sommo Pontefice, si per essere promosso ad altro Ordine, come per esercitare il già pigliato.

## §. 4.

### *Delle condizioni richieste per ricever gl'Ordini.*

D. *Che condizioni deve avere chi vuol prendere gl'Ordini?*

R. Deve avere molte condizioni, ò requisiti, alcuni de quali sono richiesti dalla legge divina, e senza essi sarebbe invalida l'Ordinazione, alcuni son richiesti dalla sola legge Canonica, e senza essi sarebbe valida, ma illecita l'Ordinazione: Quelli della prima sorte sono trè, cioè 1. che l'Ordinando sia di sesso virile, 2. che sia battezzato; 3. che essendo Adulto abbia la debita intenzione: Quelli della seconda sorte sono molti cioè 1. che l'Ordinando sia cresimato: 2. che abbia l'età competente, 3. che non sia legato da alcuna censura, o irregolarità: 5. che sia d'onesti natali, 6. che

abbia una ſufficiente letteratura: notate però che per gl'ordini Sagri ſi richiedono altre condizioni oltre di queſte, delle quali parlaremo à ſuo luogo.

D. *Ditemi perche uno non battezzato non riceverebbe validamente l'Ordine?*

R. Perche il Sagramento del Batteſimo è la porta degl'altri Sagramenti, e ſenza di eſſo non ſe ne riceve alcuno validamente.

D. *Chi riceveſſe gl' Ordini ſtando in peccato, peccarebbe?*

R. Peccarebbe gravemente, perche queſto dell'Ordine è Sagramento de vivi, ed ogni Sagramento de vivi deve eſſere ricevuto in ſtato di grazia, come lo eſprimono le iſteſſe parole.

D. *Quali ſono i Sagramenti de morti?*

R. Sono due: Il Batteſimo, e la Penitenza, perche à queſti può uno accoſtarſi colla ſola Attrizione, ed in conſeguenza non richiedeſi, che l'Vomo prima di accoſtarviſi ſia in ſtato di grazia.

D. *Che intenzione deve averſi nel ricevere gl'Ordini?*

R. Vi conſiglio aver ſempre l'attuale, ò la virtuale: benche i Dottori trattandoſi del *Suſcipiente* non ſiano coſi rigoroſi, ed inſegnano baſtare in lui qualſivoglia poſitiva volontà di ricevere il Sagramento.

D. *Coſa intendeſi con queſti termini intenzione virtuale, attuale &c.?*

R. L' *Intenzione* in ſoſtanza, generalmente parlando non è altro, che un atto di volontà di fare una qualche coſa: or queſta intenzione è di tre ſorti una diceſi Attuale, l'altra Virtuale, la terza Abituale:

le: l'Attuale è un atto di volontà attualmente esistente di voler fare una cosa v.g. di ricevere gl'Ordini: l'Abituale è l'istesso atto di volontà antecedentemente avuto, e non ritrattato: la Virtuale è l'istesso atto di volontà avuto, non ritrattato, ed in oltre perseverante in qualche suo effetto conducente al fine voluto v.g. al ricevimento degl'Ordini.

D. *E necessario per avere l'intenzione attuale, che uno dica colla voce, ò col cuore: io hò intenzione di prendere gl'Ordini, voglio prendere gl'Ordini?*

R: Non è questo necessario, anzi come ben avverte col Gaetano il Bellarmino *de Sac. in gen.* il dire in tal modo è non solamente aver l'intenzione attuale, ma avere una intenzione riflessa, ò come essi parlano *in actu exercito*, la quale non fa di mestieri: Per tanto ad aver l'intenzione attuale basta essere presente d'animo à se stesso in quel, che si fa, e farlo attentamente: come ben insegna nel luogo citato il Bellarmino. *lib. 1. cap. 27.*

D. *Che età richiedesi per ricevere gl' Ordini?*

R. A prendere la tonsura, ed i primi tre Ordini minori richiedesi l' età sufficiente à poter gravemente peccare, cioè che abbia l'uso perfetto di ragione, il che suol essere nel settimo, ò ottavo anno compito; ma perche quanto agl'Ordini minori, non pare, che possa presumersi la maturità ed altri requisiti del Concilio prima dell'anno duodecimo in circa, perciò credo che molti autori richiedono ad essi l' anno duodecimo:

D. *Ba-*

D. *Basta questa età medesima per godere pensioni, e Beneficii Ecclesiastici?*

R. A godere qualche pensione Ecclesiastica basta, ma non basta ad aver beneficio Ecclesiastico, perche il Concilio di Trento ricerca à tal effetto l'età di 14. anni.

D. *Che età richiedesi agl'Ordini Sagri.*

R. Al Suddiaconato 22. cominciati, al Diaconato 23. cominciati, al Sacerdotio 25. cominciati.

D. *A chi deve domandarsi occorrendo la dispensa nell'età per quelli 3. Ordini?*

R. Deve domandarsi dal Papa.

D. *Che letteratura richiedesi per gl'Ordini minori?*

R. Il Sagro Concilio richiede, che l'Ordinando *almeno* intenda la lingua latina, e che dia speranza dovere avere à suo tempo dottrina sufficiente pergl'Ordini Sagri: ciò però intendesi *oltre quello*, che deve saperſi per la prima Tonsura.

D. *Che letteratura richiedesi per la prima Tonsura?*

R. Lo stesso Sagro Concilio vuole che il Tonsurando sappia la Dottrina Cristiana, e sappia leggere, e scrivere: avvertite bene questo, che quì richiede il Concilio di sapere la Dottrina Cristiana, perche non è sapere tale Dottrina, il solo tenerla à mente, e non intenderne il Significato: onde conviene, che il Tonsurando intenda *in qualche maniera*, ciò che hà imparato à mente nel Catechismo.

D. *Chi prendesse la Tonsura, ò altri Ordini minori, affine di sottrarsi dal foro Laico farebbe male?*

R. Il Sagro Concilio non vuole, che ſi dia ne pur la prima Tonſura à chi non dà probabile congettura, che egli ciò richieda per ſervire fedelmente à Dio, non già per evitare il Foro Laico con fraude: onde alcuni graviſſimi Autori, come il Bannez, il Ledeſma, ed altri ſtimano, che peccarebbe gravemente, chi per tal fine prendeſſe gl'Ordini, ò la Tonſura: più mitemente però parla il Sanchez, & il Bonaccina con altri; e però ſiccome non voglio in ciò porvi ſcrupolo di peccato grave; così non poſſo negarvi, che male farebbe, e coſa degna di riprenſione, chi con tal fine voleſſe eſſere ammeſſo nella ſortè del Signore; ne anche poſſo negarvi, che paſſerebbe in tutto rigore per vera la opinione del Bannez, quando in realtà vi foſſe fraude, come ſarebbe al certo, ſe eſſendo pendente una voſtra grave cauſa nel foro Laico, voi per ſtuggirne la Sentenza vi ordinaſte.

D. *Ho inteſo, che per ordinarſi vi vuole la fede del Maeſtro de vita, & moribus, ma io credo, che cio ſia una mera cerimonia, non è vero?*

R. Certamente non la richiede per mera cerimonia il Sagro Concilio, anzi nella ſeſ. 22. c. 2. con parole molto gravi ne incarica la coſcienza di chi deve fare tal *Fede ò Atteſtato*: onde queſto doverebbe con grand'attentione, e ſenza riſpetto vmano dire il giuſto: e gl'altri poi, à cui ſpetta, attentamente conſiderare tale atteſtato; ſe però da altra parte non gli coſti la Verità:

§. 5.

## §. 5.

### *Della Tonſura, ed Ordini Minori in particolare.*

### *TONSURA.*

D. *Che coſa è la prima Tonſura?*

R. È una diſpoſizione à gl'Ordini, e benche i Canoniſti ſpiegando il cap. *cum contingat de ætate & qual. &c.* l'annumerino fra gl'Ordini, eſſa però ſecondo i Teologi non è Ordine, eſſendo una mera adozzione della Perſona nel Chiericato, ne avendo anneſſo alcun grado di Poteſtà, ò miniſterio Eccleſiaſtico.

D. *Qual' è la materia, e la forma della Tonſura?*

R. La Tõſura non eſſendo ordine non hà propriamente ne materia, ne forma, mà hà in luogo di materia la tonſura de' Capelli; ed in luogo di forma le parole, che proferiſce in tal atto il Veſcovo, cioè *Dominus pars hæreditatis meæ &c.*

D. *Qual è l'effetto della prima Tonſura.*

R. E'rendere la Perſona deſtinata all'oſſequio, e ſervizio della Chieſa, capace de Beneficii, ed atta à gl'Ordini.

D. *Qual è l'offizio del Tonſurato?*

R. È cantare i Salmi nella Chieſa, e però eſſo è chiamato Salmiſta; ed anche gli s'impone dal Veſcovo (il che ſi fà anche negl'Ordini minori) il recitare *per una ſol volta* i ſette Salmi Penitenziali, colle Litanie, e preci ſuſſeguenti.

D. *Chi non recitaſſe queſti ſette Salmi in-*

*ginn-*

*giunti dal Vescovo peccarebbe?*

R. Non costa di certo da alcun fondamento sodo, che questo tale peccarebbe gravemente, non potrebbe però scusarsi almeno per raggion della negligenza da qualche colpa veniale.

## *OSTIARIATO.*

D. *Che cosa è l'Ostiariato?*

R. E un ordine, in cui si dà la Potestà di chiudere, aprire, e custodire la Chiesa.

D. *Qual è la materia di tal Ordine?*

R. E di due sorti Rimota, e prossima: la Rimota sono le Chiavi della Chiesa; la Prossima è l'attual porgersi dal Vescovo, e riceversi dall'Ordinato le dette chiavi.

D. *Qual è la Forma di tal Ordine?*

R. Sono le parole che proferisce il Vescovo cioè: *Sic age quasi redditurus rationem, pro his rebus, quæ his clavibus recludantur.*

D. *Qual è l'Offizio dell'Ostiario.*

R. E chiudere, ed aprire le porte del Tempio, vietare l' ingresso agl' Infedeli, ed a chiunque altro da Sagri Canoni vien vietato, assistere al Sagrificio come sono v.g. inotoriamente Scommunicati&c. Suonare le Campane, aver cura delle Sagre Supellettili &c.

D. *Queste cose non possono farsi anche da Laici?*

R. Possono farsi, ma quando da essi si fanno, non si fanno *ex officio*, quando si fanno dall'Ostiario si fanno *ex officio*, e come da chi hà per ciò Potestà Spirituale.

D. *Perche nell'Ordinazione dell' Ostiario si apre dall'Ordinato la Porta, e si suona la Campana?*

R. Que-

R. Queſta e una cerimonia di tal ordinazione, colla quale ſi dimoſtra l'eſercizio dell'Ordine, che hà ricevuto il Suſcipiente: e per cio ſi fanno tali coſe.

*LETTORATO.*

D: *Che coſa è Lettorato?*

R. E un Ordine, col quale ſi da la poteſtà di leggere le Profezie, ed altre Sagre lezzioni nella Chieſa.

D. *Qual' è la materia di tal Ordine?*

R. La rimota è il Libro delle Sagre lezzioni, la Proſſima è l'attual porgerſi dal Veſcovo, e riceverſi dall'Ordinando detto Libro.

D. *Qual' è la Forma?*

R. Sono le parole proferite in tal atto dal Veſcovo; cioè *Accipe, & eſto verbi Dei Relator &c.*

D. *Qual' è l'offizio del Lettore?*

R. E primieramente leggere con ſpirito, e diſtiutamente le lezzioni, e Sagri Libri ne Divini officj, ſecondo inſegnare à Catecumeni la Dottrina Criſtiana.

*ESORCISTATO.*

D. *Che coſa è l'eſorciſtato?*

R. E un'ordine, col quale ſi dà la Poteſtà di ſcongiurare, e ſcacciare i Demonj dagli Energumeni.

D. *Qual' è la materia di tal Ordine.*

R. La Rimota e il Libro degl'Eſorciſmi, la Proſſima è l'attual porgerſi dal Veſcovo, e riceverſi dall' Ordinando un tal Libro.

D. *Qual' è la Forma?*

R. Sono le parole che dice il Veſcovo in tal atto?

D. *Qual*

D. *Qual' è l'offizio dell 'Eſorciſta?*

R. E leggere gl'eſorciſmi della Chieſa ſopra gl'Energumeni, o Indemoniati, ed in tal guiſa con diſcacciarne i Demonj renderli atti, e diſpoſti ad aſſiſtere al Santo Sagrificio della Meſſa.

D. *Vorrei ben ſapere, ſe l'Eſorciſta hà il puro miniſterio di leggere gl' eſorciſmi in virtù de quali eſca il Demonio da corpi, overo ſe hà facoltà eſſo ſteſſo di ſcacciarli?*

D. L'Eſorciſta non hà un tal puro miniſterio, mà hà una virtù, e potere celeſte di diſcacciare i Demonj, onde quando eſſo lor comanda, oſſervando le dovute circoſtanze, e come è conveniente, non poſſono quelli reſiſtere, come reſiſtono agl'altri vomini, perche eſſo comanda come Miniſtro di Dio, ed iſtromento della Santa Chieſa.

D. *Quali ſono le circoſtanze, che deve oſſervare l'Eſorciſta nel ſuo offizio?*

R. Sono molte, come potrete vedere nel Layman *lib.* 5. *tract.* 9. *cap.* 14. quali tutti ſi riducono a due capi, primo alla Fede viva dell'Eſorciſta: Secondo all' uſo retto della ſua autorità; al che appartiene il ſervirſi degl' eſorciſmi, ed orazioni ſolite della Santa Chieſa Romana, aſsicurarſi, che veramente la perſona ſia indemoniata per non eſporre a diſonore il ſuo uffizio, non fare al Demonio comandi inutili, o vani, ne confabulare con eſſo lui, ne domandargli, per ſapere coſe occulte, e non neceſſarie, e molto meno domandargli chi ſia ſtato l'Autore della Fattucchieria, perche ciò farebbe dar anza al Demonio di calunniare qualcuno, ed eſporre il nome al-

altrui ad una graviſsima infamia; In oltre deve avvertire l'Eſorciſta di non prendere alcun danaro per tal uffizio, perche non paia che eſſo renda venale lo Spirito Santo, ed i doni di Dio.

D. *Può un Eſorciſta eſercitare il ſuo Offizio, ſubito dopo aver ricevuto l'Ordine?*

R. Non può, ſe prima dal Veſcovo non riceva la facoltà, che diceſi di Giuriſdizione, perche dovendo nell' eſorcizare eſercitare poteſtà di commando, e coattiva ſopra la Perſona dell' Indemoniato; queſta non puole eſercitarſi fuorche dal Superiore nel ſuo Suddito; or non avendo l'*Eſorciſta ſemplice* Sudditi; conviene che per eſercitare la ſua poteſtà, gli ſiano aſſegnati i Sudditi, che è quanto dire gli ſia data la Facoltà di giuriſdizione.

D. *La Poteſtà dieſorcizare riſiede più in un Sacerdote, che in un Semplice Eſorciſta?*

R. Riſiede tanto in un Semplice Eſorciſta, quanto nel Sacerdote, come bene avvertiſce il Sanchez *lib.* 2. *cap.* 42., ma per decenza, e pel ſavio uſo introdotto nella Chieſa, non deve un Semplice Eſorciſta ingerirſi ad eſorcizare *ſolennemente*, eſſendovi un Sacerdote, o altro coſtituito in *Sacris*.

D. *Perche avete nella riſpoſta aggiunta quella parola Solennemente?*

R Perche l'eſorciſmo privato, colle orazioni private, e non conforme la ſolita funzione ſagrā per ciò iſtituita dalla Chieſa, può farſi da ogni Criſtiano: come bene oſſerva il Sanchez nel luogo citato.

## *ACCOLITATO.*

D. *Che coſa è l'Accolitato?*

R. E' un' Ordine, col quale si dà la potestà d'accendere i lumi, porgere al Suddiacono i vasi del vino, e dell'acqua, portare i candelieri, l'incenzo &c.

D. *Qual è la materia di tal'Ordine?*

R. La rimota sono il candeliere con la candela estinta, e le ampolle del vino, e dell' acqua vuote, la prossima è l' attual porgersi dal Vescovo, e riceversi dall'Ordinando tali cose.

D. *Qual è la forma?*

R. Sono le parole, che in tal'atto dice il Vescovo, cioè *Accipe Ceroferarium, &c. Accipe Urceolos, &c.*

D. *Essendo in quest'Ordine due materie, e due forme, in quali di esse s' imprime il carattere nel Suscipiente?*

R. Vi sono tre sentenze: Alcuni vogliono, che la materia adequata di tal ordine, conseguentemente in cui s' imprima il carattere sia la prima cioè *il candeliere*: altri che sia la seconda cioè *l'ampolle*, e ciò insegna S. Tommaso: altri poi vogliono, che sia e l' una, e l'altra: Tutte queste sentenze hanno la sua probabilità, attenetevi però a quella di S. Tommaso.

D. *Qual è l'officio dell' Accolito?*

R. E' servire alla Messa, apparecchiare i lumi per la Messa, portare i candelieri, quando si deve leggere l'Evangelio, porgere al Suddiacono le ampolle, ed infondere nelle istesse l'acqua, ed il vino.

D. *Ditemi nel riceversi la materia di questo, ed altri ordini deve riceversi col tatto fisico, e reale, overo basta un tatto morale?*

R. Non basta il tatto morale, ma richie-

chiedesi il tatto fisico, non è però necessario, che sia grande, immediato, e di lunga durata: ma basta un tatto leggiero, breve, e mediato: e così ancorche non si tocchi immediatamente l'ostia, ma la patena, sopra cui è l'ostia, stimasi, come udirete, valida l'ordinazione del Sacerdote.

D. *Chi esercita solennemente gl'uffici di questi ordini minori in peccato grave pecca mortalmente?*

R. Il Card. de Lugo con moltissimi altri nella disp. ottava de *Sac. n.* 152. dice, che non pecca mortalmente: nulladimeno avvertite molto bene di non farlo, sì perche qualche grave autore stima ciò esser mortale, sì perche è una non così leggiera irriverenza esercitare in peccato grave quelle sagre funzioni, che richiedono un ordine per essere esercitate; onde non potrebbe ciò scusarsi almeno da un grave peccato veniale.

D. *Chi dopo aver ricevuto gl'Ordini minori, retrocede senza giusta cagione dallo stato Chiericale, prendendo moglie, e particolarmente se prenda una Vedova pecca?*

R. Il Sanchez nel *lib.7. de mat. disp.* 31. insegna, che questo tale non peccarebbe mortalmente, ancorche prendesse una Vedova; non lo scusa però dal peccato veniale in caso che egli così si renda incapace ad eseguire gl'uffici di tali ordini: ed il Tamburino assolutamente afferma essere sempre colpa veniale il retrocedere senza giusta cagione, ancorche si sposi una Vergine, per l'infedeltà, che si usa mancando

do ad una tacita promeſſa fatta dal Chierico alla Chieſa nel ricevere tali ordini, ed era di perſeverare in tale ſtato: Sappiate però bene, che ſe un tal Chierico godeſſe beneficio Eccleſiaſtico, o penſione chiericale, queſti vacarebbero *ipſo jure*, ſubito che quello abbia validamente contratto il matrimonio: ſiccome non vi dimenticate, che un'Alunno del Seminario Epiſcopale, dovrebbe in caſo di retrocedere dallo ſtato chiericale, e prender moglie, reſtituire al detto Seminario quegl' alimenti, che da eſſo ha ricevuto, e rintegrarlo della ſpeſa per lui fatta; ſe pure non vi ſia altra convenzione, di che informatevi.

## CAPO IV.

*Si tratta degl'Ordini Sacri, de' Requiſiti per riceverli, e delle obligazioni loro anneſſe.*

### *PER LA TERZA CLASSE*

### §. 1.

### *De' Requiſiti agl'Ordini Sacri.*

D. *Oltre l'età, ed altri requiſiti di ſopra accennati per gl'Ordini in generale, che altro ſpecialmente ſi richiede per gl' Ordini Sacri?*

R. Richiedeſi nell' Ordinando qualche titolo, come ſarebbe, o di Patrimonio, o di Beneficio Eccleſiaſtico: e quanto all'età deve eſſere *compito* pel Suddiaconato l'anno 21.

no 21. pel Diaconato l'anno 22. pel Sacerdozio l'anno 24.

D. *Basta qualsivoglia Beneficio Ecclesiastico per essere ordinato?*

R. Non basta, ma deve essere un Beneficio sufficiente alla congrua sostentazione, conforme al giudizio del Vescovo, ed in oltre, che tale Beneficio si possegga pacificamente.

D. *Può renunciarsi un Beneficio, a titolo del quale uno s' è ordinato?*

R. Non può rinunciarsi senza far menzione, che egli è stato promosso a titolo di tal Beneficio; ed una tal rinunzia non può ammettersi, se prima non costi, che egli ha altronde di che possa commodamente vivere.

D. *Possono almeno ipotecarsi, o in altra maniera vincolare i frutti di tal Beneficio?*

R. Non possono, perche come bene insegna il Castropalao, a chi è proibito l'alienare, è anche proibito l' ipotecare, ed obligare.

D. *Basta avere una Cappellania amovibile per ordinarsi?*

R. Non basta, perche il titolo richiesto per ordinarsi deve essere una cosa perpetua immobile, non revocabile, ed in oltre distinta dal guadagno, che uno fa colla sua industria, e con le sue oneste fatiche, come decise la S. Congregazione del Concilio.

D. *Qual deve essere il patrimonio per ordinarsi?*

R. Deve essere: 1. Vero, e non finto: 2. Deve essere sufficiente ad una congrua sostentazione: 3. Deve essere costituito in beni immobili.

D. *Può*

D. *Può uno dopo ricevuti gl' Ordini alienare, estinguere, o rimettere un tal patrimonio?*

R. Non può senza licenza del Vescovo, e senza avere ottenuto un Beneficio sufficiente, lo aver fatto apparire, che ha egli altronde di che commodamente vivere.

D. *Quali patti sono gravemente illeciti nel costituire il patrimonio?*

R. E' gravemente illecito il farsi con uno di questi patti. 1. Di non servirsene. 2. Di restituirlo dopo pigliati gl'ordini. 3. Di ritenerlo solamente per alcuni anni. 4. Di cedere ad un altro i frutti, e con altre simiglianti fraudi.

D. *Può farsi il patrimonio con patto di restituirlo dopo la morte, e dopo che siasi ottenuto un sufficiente Beneficio?*

R. Può ciò farsi lecitamente; avvertasi però, che quando si sarà ottenuto il Beneficio, e si vorrà restituire il Patrimonio, si deve chiedere l' assenso dal Vescovo.

D. *Chi con false informazioni, e testimonianze fa comparire d' avere il Patrimonio sufficiente, quando in realtà non l'ha, oltre il peccato gravissimo, che commette, incorre veruna censura?*

R. Incorre la sospensione, e ciò afferma il Fagnano essere stato dichiarato dalla Sagra Congregazione del Concilio alli 27. di Novembre del 1610., stante la qual dichiarazione non può dubitarsi della nostra assertione, e però cautamente devono leggersi alcuni gravi autori, che asseriscono l' opposto.

D. *Fanno bene quelli, che per ajutare il*

*figliuolo d'un povero Uuomo, e d' una povera Vedova a farsi Prete, giurano il falso, ed attestano, che quello ha il patrimonio sufficiente, quando in realtà non l' ha?*

R. Fanno pessimamente, perche oltre il giuramento falso, che è un peccato gravissimo, ingannano il proprio Pastore, la Chiesa, ed espongono a mille irriverenze il Sacerdozio.

D. *Chi ha un tenue Beneficio può supplire la congrua sostentazione col patrimonio, e così ordinarsi?*

R. può, se congiunte assieme le rendite sì del Beneficio, come del Patrimonio, giungano in realtà a fare una congrua sostentazione, nè osta la Bolla d' Innocenzo XII *Speculatores*, perche quella sol parla risguardo all' ordinaziene d' uno non suddito, non già risguardo all' ordinazione d' un suddito.

## §. 2.

### *Interstizj.*

D. *Si richiede altro di particolare per ricevere gl'Ordini Sagri?*

R. Certo; si richiede osservare fra un ordine, e l' altro gl' interstizj.

D. *Che cosa sono questi interstizj?*

R. Sono certi determinati spazj di tempo, che devono fraporsi tra un ordine, e l'altro: nel che dovete sapere qualmente i Sacri Canoni, ed il Sacro Concilio di Trento commendano, che si lasci passare qualche spazio di tempo tra il ricevere un'ordine,

dine, e riceverne un'altro: Or tra la prima Tonſura, e l'Oſtiariato non trovo che devano eſſervi interſtizj: tra un ordine mino e, e l'altro il Tridentino inſinua, che deva ſcorrere qualche ſpazio di tempo, ed eſſervi interſtizj, acciò l'Ordinato s'eſerciti nell'Ordine pigliato, e ſi diſponga per l'altro, ma perche non determina quanto ſpazio di tempo debba frametterſi, perciò ſta alla prudenza, ed arbitrio del Veſcovo il determinarlo, e queſti potrebbe per giuſta cagione conferirli nell' iſteſſo giorno tutti quattro: Tra l' Accolitato però, ed il Suddiaconato, ſiccome tra queſto ed il Diaconato, e tra il Diaconato, e Sacerdozio deve fraporſi un anno.

D. *Queſt'anno deve eſſere naturale, o Eccleſiaſtico?*

R. Baſta che ſia un anno Eccleſiaſtico, v. g. da un Sabato, *Sitientes*, all' altro Sabato *Sitientes*, ancorche non foſſero ſcorſi compitamente dodici meſi.

D. *Chi non oſſervaſſe queſti interſtizj, che male farebbe?*

R. Peccarebbe gravemente, eſſendovi precetto, ed in coſa grave.

D. *Incorrerebbe veruna pena?*

R. Non incorrerebbe pena alcuna, ne di ſoſpenſione, ne d'irregolarità, quando preciſamente non oſſervi gl'interſtizj, ma ſe di più riceve nell' iſteſſo giorno ſenza diſpenſa del Papa due Ordini Sacri, incorre la pena della ſoſpenſione.

D. *Può il Veſcovo diſpenſare in queſta legge degl'interſtizj?*

R. Può, ma deve eſſervi giuſta cagio-

ne, secondo la disposizione del Tridentino, da cui è ciò rimesso bensì all' arbitrio del Vescovo, non già però al mero arbitrio, come osserva il Barbosa; e notate, che, se voi andate colle dimissorie del vostro Vescovo ad ordinarvi da un altro, questi non può in ciò dispensarvi, ma dovete essere dispensato in ciò dal vostro proprio Vescovo.

## §. 3.

### *Tempo stabilito.*

D. *V' E' altro da osservarsi in particolare per gl'Ordini Sacri?*

R. V'è da osservarsi questo, che si prendano ne' suoi tempi dalla Chiesa stabiliti.

D. *Quali sono questi tempi stabiliti?*

R. Sono tutti i Sabati delle quatro tempora, il Sabato avanti la Domenica di Passione, che dicesi in *Sitientes*, ed il Sabato Santo.

D. *Chi si facesse ordinare senza dispensa fuori di questi tempi incorrerebbe alcuna pena?*

R. Incorrerebbe la sospensione postavi da Pio II. e confermata da Clemente VIII.

D. *Può il Vescovo dispensare in questa legge di prendere in tali tempi gl'Ordini Sacri?*

R. Non può; ma vi si richiede la dispensa del Papa, quale dicesi l' *extra tempora*, e d' ordinario nel Breve di tal dispensa suol concedere il Sommo Pontefice, che si prendano gl' Ordini Sacri in tre gior-

giorni festivi: ma questi devono essere interpolati ad arbitrio del Vescovo, come spiega il decreto dell'anno 1693.

R. *Quali motivi, o cagioni si debbono esporre per conseguire dal Papa tal dispensa?*

R. Si devono esporre alcuno, o alcuni de sussegueuti stabiliti a concedersi tal grazia da una special Congregazione fatta per ordine del Papa nel 1693. cioè: 1. Per potere personalmente servire ad un Beneficio, da cui sia artato al Sacerdozio, o Cappellania perpetua, che uno ha già ottenuta, ed ha obligo di messe &c. 2. Per scarsezza de Sacerdoti nella sua Città, o Diocesi. 3. Per consolazione del proprio Padre, o Madre, purche questi passino i cinquanta anni, ed il Chierico sia vissuto coll'abito Chiericale lodevolmente, almeno per tre anni: 4. Parimente può addursi per motivo, e si può concedere tal grazia, se uno sia Canonico della Cattedrale, o d'una Collegiata, se sia Maestro in Sacra Teologia, o Dottore almeno nel jus Canonico: purche però tali gradi l'abbia ricevuti in una Università, se per tre anni almeno abbia diligentemente studiato la Teologia, se passi l'età di 26. anni purche però siano per tre anni vissuti coll' abito chiericale senza alcuna taccia, nota, o infamia, come pare debba intendersi quella clausula *laudabiliter vixerit*.

§. 4.

*Esame sopra il sapere.*

D. *Richiedesi d'obligo un tal' esame?*

R. Il Sacro Concilio di Trento nella *sess. 23. cap. 14.* esigge un tal esame per chi

deve essere promosso al Presbiterato, e santamente, e saviamente i Vescovi l'esiggono anche per gl' altri ordini; onde, e per disposizione del Concilio, e per ordine de' Vescovi richiedesi d' obligo un tal esame; può però il Vescovo esimerne, chi altronde sa essere idoneo.

D. *Che deve sapere un Ordinando in Sacris in tal esame?*

R. Oltre quello, che devono sapere i Chierici per gl'ordini minori dispone lo stesso Sacro Concilio, che il Suddiacono, e Diacono da ordinarsi sappia ciò, che appartiene a ben esercitare il proprio ministerio, e così conviene, che egli sappia le obligazioni di tali ordini, ed abbia almeno la volontà colla capacità di leggere, ed apprendere le rubriche del Breviario, e del Messale, e così sapere recitare il divino Officio, e ben' adempire il suo ministero: quanto poi all' Ordinando in Sacerdote dispone lo stesso Concilio, che in oltre sappia ciò, che è di bisogno ad istruire il Popolo sopra le cose à tutti necessarie per la salute, ed a bene amministrare i Sagramenti:

D. *Adunque un' Ordinando in Sacerdote deve essere esaminato sopra tutti i Sagramenti?*

R. Non v'ha dubbio, che un tale doverebbe ciò molto ben sapere per varj risguardi, e che potrebbe perciò in tali cose essere esaminato: nulladimeno il Vasquez *disp.* 246. *c.* 6. ed il Layman *tract.* 9. *cap.* 7. per non amministrarsi communemente tutti i Sagramenti da tutti i Preti, e per

essere

essere di nuovo questi ammessi ad altro esame per le confessioni stimano, che potrebbe riputarsi idoneo pel solo Sacerdozio, chi sapesse ciò, che spetta a' Sagramenti in genere, e ciò che specialmente spetta al Sagramento dell'Eucharistia, e del Battesimo, e sopra di questi doverebbe essere esaminato: onde conforme a questi Dottori non pare necessario in chi solamente deve ordinarsi Sacerdote quella scienza, che richiedesi in un Confessore, nè pare necessario un simigliante esame, che suol farsi ad un Confessore, o Parocho.

D. *Che doverebbe farsi per riuscire bene in questo esame?*

R. Doverebbe premettervisi doppia preparazione: una Rimota, e l'altra Prossima: la Rimota consiste in ben studiare antecedentemente, ed abitualmente, udendo queste cose da' suoi principj, e con studio dettato dall'amore d'imparare, e non comandato dal timore di non passare all'esame, e fatto con fretta, ed alla sfuggita, perche da un tal studio ne verrà ciò, che avvenne a chi volle imparar la scherma poco prima di combattere, e fu, non ricordarsi di nulla, e trovarsi stordito alla vista del suo Competitore: la prossima è ricorrere a Dio prima d'andare all'esame, rivedere in qualche buon compendio lo già studiato, e già ben appreso; Finalmente procurare di sminuire il timore alle volte in alcuni troppo grande colla conformità al divino volere circa l'esito.

## §. 5.

### *Publicazione, ed Informazione.*

D. *V' E' neceſſità, che ſi faccino nella Chieſa i proclami, o publicazioni per chi ſi deve ordinare in Sacris, come ſogliono farſi per chi vuol prendere lo ſtato matrimoniale?*

V' è tal neceſſità poſta dalla legge del Tridentino, il quale nella *ſeſſ.* 23 *cap.* 5. vuole, che chi deve prender gl'Ordini Sacri vada un meſe prima dal Veſcovo, e queſti commetta al Paroco, o ad altro, cui egli meglio giudicarà, il publicare nella Chieſa i nomi, ed il deſiderio degl'Ordinandi in Sacris, far inquiſizione ſopra la loro età, natali, coſtumi, e vita, prenderne informazione da perſona degna di fede, e mandarne ſopra di ciò la fede, o lettere teſtimoniali dell' informazione al Veſcovo.

D. *Chi non faceſſe queſto, e s' ordinaſſ ſenza tali proclami, peccarebbe?*

R. Se ciò faceſſe un Chierico non Regolare (i Regolari ſecondo la dichiarazione della Sagra Cong. del Concilio appreſſo Caſtropalao ſono eſenti da tal legge) e ſenza diſpenſa del Superiore peccarebbe gravemente eſſendo la detta legge del Tridentino in materia grave.

D. *Può il Veſcovo diſpenſare in queſta legge?*

R. L'iſteſſa Sagra Congregazione del Concilio appreſſo lo ſteſſo Autore dichiarò, che può ciò fare il Veſcovo, ſe però egli

egli ha d' altra parte ſufficiente notizia dell' idoneità del Soggetto.

D. *Che coſa intendeſi con quelle parole di tal legge, cioè, che prendaſi informazione ſopra la vita dell'Ordinando?*

R. Intendeſi come ſpiega il Barboſa de *pot. Ep. 1. all. 10.* che deve informarſi il Veſcovo, ſe l'attual modo di vivere dell'Ordinando ſia irreprenſibilmente giuſto, e retto conforme la commun fama ed opinione, che di lui corre.

D. *Baſta che di ciò ne atteſti il Paroco?*

R. Baſta conforme nota l'iſteſſo Barboſa, perche trattandoſi della buona vita d' un ſoggetto, ſi preſume, che tale ſia, quando non coſta l'oppoſto.

## §. 6.

### *Eſercizi.*

D. *E' Neceſſario che ſi faccino gl' Eſercizj Spirituali prima di prendere gl'ordini?*

R. Lo zelo di più Sommi Pontefici, e de' Veſcovi nelle loro Dioceſi ha fatto, che in Roma, ed in molte parti della Criſtianità vi ſia queſta ſanta obligazione di premettere gl' Eſercizj ſpirituali agl' Ordini Sagri, ed anche qualche giorno di ritiramento a gl'Ordini minori, per così meglio diſporſi ad eſſere qual deve eſſere un Sagro miniſtro, ed a vivere ſolo a D.o.

D. *Che coſa ſono queſti Eſercizj Spirituali?*

R. Sono una ſcelta di Sante meditazioni,

ni, ed una unione d' occupazioni ſpirituali sì fattamente ordinate; che una dia all'altra l' impulſo ad ottenere il fine di purgar l'anima dalle affezzioni diſordinate, e di unirſi intimamente con Dio, con eſeguire in tutto la ſua divina volontà.

D. *In che maniera devono farſi queſti eſercizi?*

R. Per riſpondervi in breve, ed adequatamente vi dirò quel, che deve uno fare prima d'incominciarli, quel che deve fare avendolo incominciati, quel che deve fare avendoli terminati: E primieramente dovete entrare negl' Eſercizj non per forza, ma per amore del voſtro bene, e con un'animo grande, e riſoluto di fare quanto conoſcerete Iddio voler da voi; perciò ſpicciatevi antecedentemente da ogni affare, o negozio terreno, e fate conto che in quei giorni non abbia da eſſervi altro che Iddio, e voi. 2. Incominciati gl' eſercizj ſtate ritirato da ogni converſazione, e diſcorſi co'compagni, ed amici oſſervando un religioſo ſilenzio, e ſolitudine, perche l'anima quanto più ſi trova ſegregata, e ſolitaria, tanto è più atta a cercare, e trovare il ſuo Creatore; impiegate più ore del giorno in meditare conforme il regolamento di qualche ſavio Direttore, o di qualche divoto libro v.g. degl' eſercizj del P. Pinamonti: leggete qualche lezzione divota concernente a quello che avete meditato, o dovete meditare, e diſponetevi con un ſerio eſame ad una eſatta Confeſſione Generale: 3. Terminati gl'eſercizj non vi diſtraete ſubito,

e diſ-

e' diſſipate in varie eſteriorità, perche altrimente perderete in un giorno, quelche avete acquiſtato in una ſettimana, eſſendo che un liquore quanto è più prezioſo, tanto è più atto a ſvaporare.

D. *Può ſtimarſi, che abbia fatto gl'eſercizj, chi è ſtato per alcuni giorni in qualche luogo ſolitario, ed ameno, divertendoſi alla fineſtra colla viſta della campagna, o paſſando la giornata in grati ragionamenti di coſe indifferenti con un amico, o con un Religioſo?*

R. Queſto tale, che così opera non fa in conto alcuno gl'eſercizj, ma perde il tempo, ed alle volte perde anche il danaro; anzi fa vergogna a queſta Santa Iſtituzione degli eſercizj, mentre a chi non fa maggior rifleſſione pare, che queſti abbiano perduta quella forza, che per grazia del Signore ſempre anno avuto di mutare i cuori.

D. *Almeno potrà ſtimarſi che faccia gl'eſercizi, chi ſtando ritirato ſe la paſſa in leggere qualche libro, dire l'officio, e la corona, e qualche altra orazione vocale?*

R. Queſto non v'ha dubbio fa eſercizj ſpirituali, eſſendo coſe ſpirituali la lezzione divota, ed altre orazioni vocali; ma non penſaſte, che queſto faccia gl'eſercizj ſpirituali di S. Ignazio, de'quali ſi raccontano tante converſioni, e che ſono *Sedis Apoſtolicæ judicio, & omnium utilitate comprobata*: per fat queſti vi ſi richiede vn metodo, e diſpoſizione di coſe, con tal diſtribuzione di ſante azzioni, che ſenza eſſe, non ſono più quelli: onde non è gran

fatto se poi non sia l'istesso l' evento in alcuni.

§. 7.

*Obligazioni annesse a tre Ordini Sagri.*

D. *Che obligazioni s' impone, chi prende gl'Ordini Sagri?*

R. Se ne impone due specialmente: 1. di osservare la Castità: 2. di recitare l'offizio divino

D. *L'obligazione di conservare la Castità deriva nell'Ordinando da qualche voto, che egli all'ora faccia, o da qualche precetto della Chiesa?*

R. E'certo che una tale obligazione deriva immediatamente dal voto, che l'Ordinato fa *implicitè* quando egli vuol essere ordinato in quel modo, e con quei pesi, che la Santa Chiesa ha annesso a gl' Ordini Sagri: è però anche probabilissimo che una tal obligazione non solo provenga immediatamente dal voto, ma è da questo, e da un precetto, che fa la Chiesa agl'Ordinati in *Sacris*.

D. *Chi non avesse avanti di ricevere gl'ordini Sacri contratto Matrimonio potrebbe validamente contrarlo dopò i Sagri Ordini?*

R. Non potrebbe: perche a gl'Ordini Sagri è annesso un impedimento dirimente, cioè tale che rende nullo il Matrimonio susseguente.

D. *Se un' ordinato in Sacris attentasse contrarre di fatto il matrimonio oltre il peccato che pena incorrerebbe?*

R. Sarebbe di fatto scommunicato, di-

ver-

verrebbe ſoſpetto d'ereſia, e doverebbe eſſer privato dell'Officio, e Beneficio.

D. *Chi avvertitamente non voleſſe nel ricevere gl'Ordini Sagri fare il voto di caſtità peccarebbe?*

R. Peccarebbe gravemente non ſolamente all'ora quando riceve gl'ordini Sagri, e non vuol fare il voto, ma anche nel tempo ſuſſeguente fin a tanto che egli o implicitamente, o eſplicitamente non fa il voto.

D. *Una Perſona che ha moglie potrebbe farſi ordinare?*

R. Non potrebbe lecitamente ſenza il conſenſo eſpreſſo, e ſpontaneo della moglie, ed in tal caſo d'eſpreſſo conſenſo di quella doverebbe ciò farſi con quelle cautele, ed ordinazioni de Sagri Canoni quali vedrete nel Sanchez nel *lib.7.de mat.*

D. *A che è tenuto per ragione di queſto voto l'Ordinato in Sacris?*

R. E'tenuto ad aſtenerſi da ogni atto venereo tanto interno, quanto eſterno, di maniera, che mancando con un ſol penſiere diſoneſto egli pecca contro la virtù della Caſtità, e contro la virtù della Religione, è Sacrilego, e deve ſpiegare tal circoſtanza d'eſſere in Sacris nella Confeſſione.

D. *Il mancare in tale obligazione di queſto voto diſpiace molto a Dio?*

R. Diſpiace tanto, che io non ſo ſpiegarlo a baſtanza: arguitelo voi da due coſe: primo, che S.Paolo reputò degno di ſcommunica quaſi membro non più abile ad altro, che ad appeſtare, un Criſtiano, che egli trovò lordato d'incontinenza tra'Corintj

rintj , or' quanto più farà abominevole avanti a Dio , e farà degno d' ogni gastigo non ſolo un Chriſtiano , ma un Criſtiano Suddiacono , o Diacono , o Sacerdote mercè la contaminazione, che fa d'un corpo a Dio conſacrato? ſecondariamente arguitelo da ciò , che i Canoni ſtabilirono di pena a chi in *Sacris* aveſſe in queſto delinquito , ed era ſtar per dieci anni in ſtato di penitenza , con digiuni terribili a pane , e acqua , con ſalmeggiamenti aſſidui , con veſtir di cilicio , e ſtarſene proſtrato notte , e giorno ad implorare la divina miſericordia .

D. *Che doverebbe fare un'ordinato in Sacris per cuſtodire il ſuo voto?*

R. Doverebbe 1. Mortificare di tanto in tanto il corpo con qualche aſprezza: 2. Far ogni giorno un poco di ſanta meditazione ſopra le verità della fede : 3. Leggere qualche libro divoto , giacche dice S. Girolamo *Ama ſcripturarum ſtudia, & carnis vitia non amabis* . 4. Attendere allo ſtudio delle lettere , il quale giova grandemente a tal fine : 5. Frequentare la ſanta Confeſſione due volte almeno la ſettimana : 6. Finalmente fuggire la converſazione con perſone di ſeſſo diverſo , ancorche tal converſazione ſi faccia ſenza malvagia intenzione, ancorche quelle perſone diano moſtra d'attendere alla pietà , o che veramente v'attendano: perche alle volte quivi , dice S Tommaſo *op.* 64. può eſſere il maggior pericolo : ne vi dimenticate dell' obligazion ſtretta di fuggire ogni occaſione proſſima del peccato : e che non v' è

me-

meglio per eſſer ſicuro, e ſtabile nell' oſſervanza di tal voto, che il non fidarſi mai di ſe, temere, e fuggire.

D. *Queſto voto fatto dagl'Ordinati in Sacris è voto ſemplice, o ſolenne?*

R. E' voto ſolenne, cioè tale, che per diſpoſizione della Chieſa è perpetuo, e rende la perſona, che lo fa inabile agl'atti ripugnanti a tal voto: come ſpiega il Caſtropalao.

D. *Ditemi ora l'obligazione di recitare l'officio divino, quando comincia nell'Ordinato in Sacris?*

R. Comincia da quel punto, in cui egli ha già ricevuto l'ordine: onde chi s'è ordinato dopo l'ora di Seſta, non è in quel giorno tenuto a recitare altro, che le tre altre ore che rimangono, cioè Nona, Veſpro, e Compieta: di queſto però che appartiene all' Officio divino ne parleremo ſeparatamente.

## §. 8.

### *Degl' Ordini Sacri in particolare.*

### *SUDDIACONATO.*

D. *Che coſa è Suddiaconato?*

R. E' un ordine col quale ſi dà la poteſtà all'Ordinato di portare all' Altare il Calice col vino, preparare le coſe neceſſarie all'Eucariſtia, e leggere l'Epiſtola nella Meſſa.

D. *Qual' è la materia di tal' ordine?*

R. La materia rimota di tal' ordine è doppia, onde in eſſo ſono due materie parziali

zi li : la prima è il Calice vuoto , e la Patena ſenza oſtia : la ſeconda il libro delle Epiſtole : la materia proſſima è la tradizione , ed accettazione della materia rimota .

D. *Qual' è la forma ?*

R. Anche la forma è doppia : la prima ſono quelle parole del Veſcovo , che corriſpondono alla prima materia rimota *videte cujus miniſterium &c.* la ſeconda ſon quelle parole del Veſcovo corriſpondenti alla ſeconda materia partiale rimota *accipe libram &c.*

D. *Qual'è l'ufficio del Suddiacono ?*

R E' miniſtrare al Diacono il Calice , porgerli la Patena ad uſo del Sacrificio , porre ſull'altare il pane da conſacrarſi pel popolo ; cantare ſolennemente l' epiſtola nella Meſſa , portare la croce nelle proceſſioni , e lavare le palle , ed i corporali .

D. *Qual' è la veſte propria , e diſtintiva del Suddiacono ?*

R. E' il ſolo manipolo nel braccio ſiniſtro .

D. *V' era anticamente un tal' ordine nella Chieſa ?*

R. Certamente che sì: nè può un Cattolico dubitarne affermandolo il Tridetino: e di eſſo ordine fanno menzione i Santi Padri antichi , come S. Dioniſio , S Clemente Romano , e S. Ignazio Martire nella ſua epiſtola .

D. *Queſt' ordine è ſtato ſempre ordine Sacro ?*

R. Non è ſtato ſempre, perche non ſempre ha avuto annеſſo il voto ſolenne di caſtità, ma dal tempo d' Urbano II. che fiorì

ri nel 1088. anzi prima ancora di tal tempo il Suddiaconato è ſtato nella Chieſa Ordine Sacro.

## DIACONATO.

D. *Che coſa è il Diaconato?*

R. E' un' Ordine, in cui ſi conferiſce all' Ordinato la poteſtà di aſſiſtere immediatamente al Sacerdote nel Santo Sacrificio dell'Altare, e leggere l'Evangelio ſolennemente nella Meſſa.

D. *Qual' è la materia di queſt' ordine?*

R. La materia rimota anche in queſto è doppia conſiſtente in due materie rimote partiali: la prima è la mano deſtra del Veſcovo: la ſeconda è il libro degl'Evangelj: la materia proſſima è l' impoſizione della mano deſtra del Veſcovo ſopra il capo dell' Ordinando, e l' attual porgerſi, e riceverſi il ſudetto libro degl'Evangelj.

D. *Qual' è la Forma?*

R. E' doppia: la prima ſono quelle parole del Veſcovo, che corriſpondono alla prima materia rimota, cioè: *Accipe Spiritum Sanctum, &c.* la ſeconda ſono quelle altre parole del Veſcovo, che corriſpondono alla ſeconda materia rimota, cioè: *Accipe poteſtatem legendi &c.*

D. *Qual' è l' ufficio del Diacono?*

R. L' ufficio del Diacono è. 1. Aſſiſtere immediatamente al Sacerdote, che ſagrifica: 2. Leggere l' Evangelio nella meſſa ſolenne: 3. In mancanza del Sacerdote, e con la di lui licenza battezzare ſolennemente: 4. Predicare al Popolo con licenza del Veſcovo: 5. In mancanza del Sacerdote, o per commiſſione dell' iſteſſo, eſ-

ſen-

ſendovi neceſſità miniſtrare al Popolo l'Eucariſtia.

D. *Può il Diacono portare da un' Altare all'altro la Piſſide, in cui ſiano le particole conſagrate, e toccare quei ſagri vaſi, in cui ſtà l'Eucariſtia?*

R. Può, e ſi vede ciò continuamente praticato, mentre il Diacono nell' eſpoſizione del Venerabile cava fuori dal ciborio la lunetta, dove ſta il Sagramento, egli l'accomoda nell' oſtenſorio, e lo porge al Sacerdote.

D. *Qual'è la veſte diſtintiva del Diacono?*

E' la ſtola poſta per traverſo ſopra la ſpalla ſiniſtra, e pendente ſotto il lato deſtro.

D. *E' vero, che il Diaconato fu iſtituito dagl' Apoſtoli, come pare che dichino alcuni Santi Padri?*

R. Non è vero, eſſendo il Diaconato come gl'altri Sagramenti iſtituito da Criſto Signor noſtro: ne i Sanri Padri, come potrete vedere nel Bellarmino, inſegnano diverſamente, ma ſolo dicono, che Criſto non ordinò alcun Diacono, dal che non s'inferiſce, che Chriſto non abbia iſtituito il Diaconato: ſiccome Criſto non diede ad alcuno la Creſima, e pure ciò non oſtante fu un tal Sagramento da Criſto iſtituito.

## *PRESBITERATO.*

D. *Che coſa è il Presbiterato?*

R. E'un ordine, nel quale ſi conferiſcono all' Ordinato due gran poteſtà, una ſopra il corpo reale di Gesù Criſto, ed è di tranſuſtanziare, il pane, ed il vino nel vero corpo, e ſangue dell'iſteſſo Gesù Criſto:

ſto : l'altra ſopra il Corpo miſtico del Redentore cioè la Santa Chieſa, ed è di aſſolvere da peccati i fedeli.

D. *Qual' è la materia di tal' ordine ?*

R. La materia rimota è doppia : Una è il Calice col vino, e la patena coll'Oſtia. La ſeconda ſono le mani del Veſcovo. La materia proſſima : 1. è l'attual porgerſi, e riceverſi della prima materia remota : 2. è l' ultima impoſizione delle mani fatta dal Veſcovo ſopra la teſta del Sacerdote.

D. *Perche nella riſpoſta avete detto l' ultima impoſizione delle mani ?*

R. Perche nella funzione d' Ordinarſi un Sacerdote, due volte il Veſcovo pone le mani ſopra la teſta dell' ordinando : or la prima impoſizione non è materia di queſt'ordine, ma bensì una ſacra cerimonia, colla quale ſi ſignifica il conſentimento della Chieſa circa l'Ordinazione in Sacerdote di quello che deve allora ordinarſi.

D. *Qual' è la Forma ?*

R. E' doppia : La prima ſono le parole del Veſcovo corriſpondenti alla traditione della prima materia: cioè : *Accipe poteſtatem offerendi &c.* La ſeconda ſono le parole del Veſcovo corriſpondenti alla ſeconda materia: cioè : *Accipe Spiritum Sanctum &c.*

D. *Qual' è l' ufficio del Sacerdote ?*

R. 1. E' conſegrare il Corpo, e Sangue del Signore ; 2. Aſſolvere da' Peccati : 3. Predicare al Popolo per commiſſione, o licenza del Veſcovo, di cui è proprio tal ufficio : 4. Amminiſtrare i Sagramenti, celebrare

brare le divine funzioni, istruire il popolo, e finalmente infiammare tutti all'Amore della Virtù coll'esempio, ed onestà della sua vita: onde disse S. Dionigi *de cæleſti Hierar.* cap. 1. *Qui Sacerdotem dicit augustiorem, prorsumque divinum virum insinuat.*

D. *Può ogni Sacerdote assolvere da peccati?*

R. Ogni Sacerdote riceve nell'ordinatione come avete inteso la potestà di assolvere da'peccati, ma perche una tal potestà non fu allora pienamente, e perfettamente conceduta, non essendo stato in vigore di essa consegnati dalla Chiesa i Sudditi, ne' quali l'Ordinato esercitasse tal potestà, ne segue, che non ogni Sacerdote possa attualmente assolvere, fuorche in caso di necessità, nel qual caso tutti i Fedeli soggiacciono a qualunque Sacerdote in ordine a potere essere da lui assoluti.

D. *Qual' è questo caso di necessità?*

R. E' l'articolo, o pericolo probabile di morte.

D. *In tal articolo, o pericolo di morte può un semplice Sacerdote assolvere ancorche vi sia presente un Sacerdote approvato?*

R. E' più probabile, che essendovi un tal Sacerdote non possa un Sacerdote semplice esercitare tal facoltà; ma non sia in questo molto scrupoloso; onde in dubio se sia per venire a tempo il Sacerdote approvato, egli dia l'assoluzione, per non esporre il moribondo al pericolo di morire senza assoluzione; Siccome avendo incominciato egli ad udire la Confessione

deve

deve proseguire venendo il Sacerdote approvato.

D. *E' vero che ogni Sacerdote può assolvere da peccati veniali?*

R. non è vero, essendo ciò proibito da un decreto della Congregazione del Concilio l'anno 1679. ed approvato dalla Santa memoria di Innocenzo XI.

D. *Qual'è la veste propria, e distintiva del Sacerdote?*

R. E' la Pianeta.

D. *Il Sacerdote quando riceve il carattere dell' ordine?*

R. Lo riceve *intieramente*, quando sono state a lui date, e da lui accettate ambedue le materie, e proferite ambedue le forme di tal ordine, *partialmente* però lo riceve sì nella prima accettazione di materia, e prolazione di forma, come nella seconda: è molto anche probabile che riceva il carattere intieramente nella accettazione della prima materia, quando riceve la prima Potestà, e che lo stesso carattere s' estenda, quando nell'ultima imposizione delle mani riceve la seconda Potestà.

D. *Il Sagramento dell' ordine, quando fu istituito?*

R. Fu istituito da esso Signor Nostro nell'ultima cena, quando diede la potestà, ed impose il precetto agl'Apostoli di conservare il suo Corpo, e Sangue prezioso: Avvertite però che comprendendo il Sacerdotio due potestà; una di consecrare il Corpo del Signore, l' altra di assolvere i fedeli da peccati; Chi stima il carattere Sacerdotale conferirsi *partialmente*; nel con-

conferirsi la prima potestà, e conferirsi partialmente nel conferirsi la seconda potestà; deve dire che il Sacerdotio fu partialmente istituito nell'ultima cena, e partialmente dopo la Resurrezione, quando Cristo disse agl' Apostoli, *Joan.* 20. *Accipite Spiritum Sanctum &c.* Chi poi stima il carattere Sacerdotale conferirsi intieramente, quando si conferisce la prima potestà, e solo stendersi lo stesso carattere quando si conferisce la seconda potestà; questo tale deve dire che il Sacerdotio fu pienamente istituito nell' ultima cena, se bene allora gl'Apostoli non ebbero la seconda potestà, non essendo ancora stato loro da Cristo stesso l' istesso carattere a tal' effetto.

## §. 9.

### *Si risolvono varj dubj.*

D. *Ditemi in cortesia chi hà già dal Vescovo ricevuto la patena coll'Ostia con la solita prolazione della forma, ma ancora non hà ricevuto la seconda imposizione delle mani può' consagrare?*

R. Può, perche già ha tal potestà, ed è Sacerdote, almeno quanto alla principal facoltà: anzi di fatto nella Messa dell' ordinazione, quale l' ordinando celebra assieme col Vescovo validamente egli consagra avanti l' ultima imposizione delle mani, purche proferisca assieme col Vescovo, ed assieme finisca la forma della Consacrazione con la dovuta intentione di Consecrare.

D.

D. *Se il Sacerdote novello non finisse a tempo col Vescovo, e non consacrasse per turbazione, o altro simile accidente farebbe peccato?*

R. Se ciò facesse avvertitamente certo non sarebbe esente da qualche colpa, ma se egli quanto è dal canto suo procura di far tutto con puntualità, e poi come dite, per turbazione, o altro accidente simile accada diversamente, non commette peccato.

D. *Ma non rende egli in tal modo irrita, e nulla la forma della consecrazione, non terminando a tempo col Vescovo?*

R. Primieramente egli non rende irrita tal forma *volontariamente*, e così non v' è peccato: secondo non la rende irrita, se ha l'intentione, che deve aversi in tal funzione, ed è condizionata, cioè, di consagrare se terminarà la forma assieme col Vescovo: overo di fare ciò che vuol si faccia in tale occasione la Chiesa, e di farlo nel miglior modo, che si può' fare.

D. *Il Sacerdote novello può' applicare per un' altro una tal Messa, che egli dice assieme col Vescovo?*

R. Può' applicarla, perche in realtà egli dice Messa, e Consagra.

D. *Può' prendere lo stipendio per una tal Messa?*

R. Non può' praticamente ciò farsi, perche chi dà l' elemosina par, che voglia un' altra Messa con le ordinarie ceremonie all'altare, e perche non essendo regolarmente il Sacerdote novello certo di finire le parole della consacrazione assieme

col

col Veſcovo, ne anche è certo di offerire il Sacrificio, e così ſodisfare al ſuo debito certo.

D. *Il Sacerdote novello, quando deve dire da ſe ſolo la prima Meſſa?*

R. Non v' è da' Sacri Canoni ſtabilito, quando deva l' ordinato in Sacerdote dire la prima Meſſa: è però ben vero, che non deve dirla prima di eſſere bene iſtruito, ed ammaeſtrato ne ſacri riti, e cerimonie di eſſa, e ſaviamente in alcune dioceſi, è decretato, che il Sacerdote novello non celebri prima d' eſſere ſtato provato da Sacerdoti pratici, e zelanti, ed approvato da eſſi per eſercitar ſi Sagroſanta funzione; anzi a tal prova, e preparazione ammoniſce ogni Sacerdote novello il Veſcovo ordinante, ed è bene, che per qualche tempo ſempre aſſiſta un Sacerdote provetto nelle prime Meſſe, che ſi dicono; le quali alle volte pur troppo van meglio, che le ſuſſeguenti, diminuendoſi in alcuni coll' uſo l'attenzione a ſagri riti, e la divozione nell' apparecchio.

D. *Il Sacerdote è obligato celebrare la Meſſa ogni giorno?*

R. Se non hà obligo di beneficio o Cappellania, o di limoſina manuale non è obligato celebrare ogni giorno; ma ſolamente è obligato celebrare trè, o quattro volte l' anno nelle feſte piu ſolenni, e ſe in queſto mancaſſe, non avendone legitimo impedimento, peccarebbe gravemente: E' però ſavio conſiglio celebrare con la dovuta divozione frequentemente, ed ogni giorno atteſo il gran bene, che dal

Santo

Santo Sagrificio della Messa proviene a fedeli tanto vivi, quanto defonti; onde S. Gaetano partì una volta da Napoli per Roma a questo sol fine d' avvisare un Sacerdote a non tralasciare la Messa, come alle volte faceva.

D. *Mi viene un dubbio, ed è se sia ben ordinato in Sacerdote quello, che hà toccato il Calice, e la patena, ma non hà toccato l'ostia sopra postavi?*

R. Gravissimi autori che hanno scritto dopo le proposizioni condannate da Innocenzo XI. Dicono, che sarebbe un tale ben ordinato; ed io mi attengo al lor parere parendomi moralmente certa tal opinione: è però vero che per togliere ogni scrupolo è espediente, anzi il Busembaum vuole, che sia di precetto toccare immediatamente anche l' Ostia.

## CAPO V.

*Si tratta della Santa Messa, dell'ufficio divino, e delle rubriche.*

### *PER LA QUARTA CLASSE*

### §. I.

### *Della Santa Messa.*

D. *CHE cosa è la Santa Messa?*

R. E' tutta quella sagra funzione, in cui si consagra, è transustanzia il pane, ed il vino nel vero Corpo, e Sangue del Signore con molte preghiere, e cerimonie

monie antecedenti, e ſnſſeguenti : così la trovarete comuniſſimamente deſcritta da Santi Padri appreſſo il Bellarmino nel cap. 1. de Miſſa .

D. *Perche tal funzione ſi chiama Meſſa?*

R. Si chiama con tal nome da una voce latina *miſſio*, o vero *dimiſſio*, eſſendo che nella primitiva chieſa ad una determinata parte di tal funzione ſi licentiavano i Catecumeni ; e ſuona lo ſteſſo *miſſa*, che *miſſio*, ſiccome appreſſo molti Padri latini ſuona lo ſteſſo *collecta*, che *collectio*: *Remiſſa*, che *remiſſio*: onde da tal miſſione,o dimiſſione de Catecumeni tutta quella ſagra funzione fu chiamata Meſſa fin da primi tempi della Chieſa trovandoſi eſpreſſa con tal vocabolo appreſſo S. Ambrogio, S. Agoſtino, ed altri antichiſſimi Dottori.

*D. Nella Meſſa s' offeriſce a Dio vero Sagrificio?*

R. S' offeriſce a Dio un vero, proprio, ed incruento Sagrificio, col quale ſi rappreſenta quello cruento offerto da Criſto Signor Noſtro ſul' altare della Croce.

D. *Che coſa è il Sagrificio?*

R. E' una oblatione, o offerta d' una coſa proportionata fatta a Dio colla diſtruzione proportionata di tal coſa in proteſtazione dell'infinita eccellenza di Dio, ed in ricognizione del ſupremo dominio, che hà egli ſopra la noſtra vita, e ſopra la noſtra morte.

D. *Il Sagrificio può farſi ad altri, che a Dio?*

R. Non ſi può; perche non poſſiamo

riconoſcere altri, che Dio per primo noſtro principio, e ſupremo Padrone della noſtra vita, e della noſtra morte: onde benche ſi dichino le meſſe in onore de'Santi, non però ſi offeriſce ad eſſi il Sagrificio ma ſolamente a Dio, che ha coronato quei Santi, e cui perciò noi ringraziamo, ed imploriamo interponendovi l'interceſſione di quei Santi.

D. *Che coſa s' offeriſce a Dio nella Santa Meſſa?*

R. S' offeriſce Criſto Signor noſtro ſotto la ſpecie di pane, e di vino: ed eſſo è la vittima immacolata, che offerta all' Eterno Padre con ſpargimento di ſangue ſul Calvario, s' offeriſce anche adeſſo ſenza tal ſpargimento di ſangue ſu' noſtri altari.

D. *Come ſi diſtrugge una tal vittima nella meſſa?*

R. Si diſtrugge con una diſtruzione proporzionata ad un Sacrificio incruento conſiſtente in queſto, che il Sacerdote in vigore delle parole della conſagrazione pone in tal ſtato quella vittima ſagroſanta, in cui ella ſenza ſpecialiſſimo miracolo non potrebbe naturalmente durare: mentre tutto l'intiero corpo del Signore ſi pone in ogni minima particella, e punto dell' oſtia conſagrata, e tutto parimente il ſangue ſi pone in un ſol punto di luogo.

D. *In che parte della meſſa ſta l'eſſenza, e quiddità del Sagrificio?*

R. Mi pare più probabile, che ſtia nella ſola conſagrazione; onde le altre parti antecedenti, e ſuſſeguenti la conſagrazione

appartengono non all'eſſenza, ma all'ornamento, ed integrità del Sagrificio: benche molti graviſſimi autori probabilmente giudicano, che l' eſſenza del Sagrificio ſtia, e nella conſagrazione, e nella conſum azione.

D. *Chi offeriſce nella Meſſa un tal Sagrificio?*

R. Sono tre quelli, che offeriſcono tal Sagrificio: Il primo, ed il principale è Gesù Criſto Signor noſtro, non ſolamente in quanto, che egli l' ha iſtituito, e gl'ha dato tutta la virtù, ed il valore con i ſuoi meriti, ma principalmente in quanto, che il Sacerdote in perſona di Criſto, e come di lui Miniſtro, e Rappreſentante, ſagrifica; onde dice nella conſagrazione: *Hoc eſt corpus meum*: e non già: *Hoc eſt corpus Chriſti*. Il ſecondo offerente è la Santa Chieſa Cattolica di cui è miniſtro il Sacerdote, e tutti i Fedeli non ſcomunicati anche eſſi in qualche maniera offeriſcono tal Sagrificio per mezzo del Sacerdote, non come per lor miniſtro, ma come per Mediatore, o Legato: è ben vero, che non tutti i Fedeli concorrono all'iſteſſo modo a far tal Sagrificio, ma alcuni concorrono ſolo abitualmente, come quelli che non aſſiſtono al Sagrificio, ne vi penſano, ma perche ſono uniti con carità alla Chieſa vengono abitualmente a fare quel che ella fa: alcuni vi concorrono *attualmente*, e tali ſono quelli, che aſſiſtono al Sagrificio: alcuni poi vi concorrono *per modo di cagione*, e tali ſono quelli, che fan dire la meſſa, e danno per eſſe l'elemoſina

ſina : Il terzo offerente, e proprio miniſtro di queſto Sagrificio è il Sacerdote legittimamente ordinato.

D. *A qual fine s'offeriſce un tal Sagrificio nella Santa Meſſa?*

R. Per quattro fini ſpecialmente : 1. Affine di onorare Dio come primo noſtro principio, ed ultimo fine, ſupremo arbitro della noſtra vita, e della noſtra morte. 2. Affine di ringraziarlo per gl'infiniti beneficj, che egli ci ha fatto, e ci promette di fare: 3. Affine di placarlo, per l' innumerabili offeſe, che dopo tanti beneficj egli ſeguita a riportare da tutti noi: 4. Affine di guadagnar dal Cielo una pioggia copioſa di benedizioni, ed impetrare delle grazie: onde diceſi tal Sacrificio Latreutico, Euchariſtico, Propiziatorio, ed Impetratorio.

D. *Quali ſono gl'effetti, ed il frutto d'un tal Sagrificio?*

R. Gl'effetti, o frutto di tal Sagrificio ſono: 1. La ſodisfazione per le colpe commeſſe: 2. Il merito della grazia, e della gloria: 3. L' impetrazione di qualche beneficio da Dio noſtro Signore, e benche le diſpoſizioni dell' operante molto conferiſcono a riceverſi queſti frutti; nondimeno queſti principalmente ſi conſiderano *ex opere operato*, in quanto provengano da Criſto Signor noſtro, che è il principal offerente: Notate però, che il frutto della meſſa ha tre parti, una diceſi generale, l'altra diceſi ſpeciale, e la terza ſpecialiſſima, la parte che diceſi generale compete al Papa, al Veſcovo, ed alla Chieſa, ne

ſi diminuiſce ne' particolari pel conſorzio degl'altri, perche dipende dall'iſtituzione di Criſto, e della Chieſa: la parte, che diceſi ſpeciale, o media, compete a quel Fedele, per cui s'applica la meſſa dal Sacerdote, ed una tal parte di frutto è limitata: la terza parte, che diceſi ſpecialiſſima, compete al Sacerdote ſagrificante, e queſta diceſi frutto perſonale, quale conforme l'opinione di molti Dottori, non può applicarſi ad altri dal Sacerdote.

D. *Per quali perſone ſi può offerire il ſagrificio della Meſſa?*

R. E' certo, che ſi può offerire tanto per li vivi, quanto per li defonti, ma per quali vivi, e per quali defonti poſſa offerirſi queſto Sagrificio è coſa molto lungamente diſcuſſa da' Teologi, quali voi potrete a ſuo tempo vedere.

D. *Dove principia quella parte della meſſa, che diceſi Canone?*

R. Comincia da quelle parole *Te igitur*, ſino alla Communione *incluſivè*.

D. *Perche queſta parte diceſi Canone?*

R. Perche dovete ſapere, che queſta parola *Canon* ſignifica in noſtra favella Regola, o Ordinazione; Or dandoſi principio in quella parte della meſſa alla principale, e piu regolata azzione del Sagrificio, perciò diceſi antonomaſticamente Canone, benche da alcuni Santi ſi chiami anche con altri nomi, come *Regula* da S. Ambrogio: *Legitimum* da Ottato: *Ordo precum* da Vigilio Papa: *Secretum* da S. Baſilio: *Actio* da S. Dionigi.

D. *E' gran peccato d' un Sacerdote dir*

*la*

*la Messa in peccato mortale?*

R. E' un sagrilegio orrendissimo, in cui si trova tutto il male possibile ad aggravare un eccesso qualunque siasi, ed è per parte dell'opera, dell'Operante, e delle conseguenze, che ne provengano: onde un tal peccato è paragonato da'Santi, ed anche antepoſto in qualche parte al peccato di Giuda traditore.

D. *Un Sacerdote, che si trovasse in peccato mortale potrebbe andare a dir la messa facendo un atto di contrizione senza confessarsi?*

R. Ogni Sacerdote, che si trovasse in tal misero stato deve confessarsi prima di celebrare, benche gli paja d' essere veramente contrito: e se altrimenti egli fa; prendarà il pane della vita per sua morte, e dannazione: giacche dovendosi communicare, non basta per accostarsi a tal Sagramento, come negl'altri, la contrizione nel Suscipiente, che stia con conscièza di peccato grave, ma deve premettervisi la Confessione sagramentale: e ciò vedrete deciso dal Sacro Concilio di Trento alla *sess.* 13. *cap.* 7. deve però guardarsi ogni Sacerdote di non aspettare a fare tal Confessione, quando è già vestito de'sagri Paramenti; ma prevenga tal circostanza, o dandosi un caso improviso prenda qualche scusa, e con dissimulazione si spogli de'sagri Paramenti, e trovi il Confessore: perche oltre i grandi incovenienti, che dal confessarsi con tal circostanza possono nascere; in questa diocesi di Frascati è proibito dalle leggi Sinodali a'Confessori sot-

to pena di ſoſpenſione dall'udire le confeſſioni l'aſcoltare la confeſſione d'un Sacerdote veſtito anche col ſolo amitto.

D. *V' è veruna eccezzione, overo v' è verun caſo, in cui un tal Sacerdote poſſa andare a celebrare ſenza prima confeſſarſi?*

R. V' è una tale eccezzione concorrendo tre circoſtanze: 1. Che non vi ſia, ne trovi Confeſſore: il che s'intende, quando il Confeſſore non poſſa averſi ſenza cercarlo con lungo viaggio, o con grave incommodo, non già quando manca il Confeſſore ſuo ordinario: 2. Che vi ſia urgenza di celebrare, il che ſarebbe, ſe il Popolo in dì feſtivo non poteſſe in altra maniera udir la meſſa, o ſe il Sacerdote laſciando di celebrare incorreſſe grave pericolo nella fama, non già quando ſe laſciando di celebrare, egli perda il giulio: 3. Che ſia nel Sacerdote *Contrizione attuale*, cioè, che egli deteſti la ſua colpa ſopra ogni male per queſto titolo, perche ella è offeſa di Dio amato ſopra ogni bene.

D. *Chi ha celebrato con queſte tre circoſtanze ſenza eſſerſi confeſſato, quanto può ſtare a confeſſarſi?*

R. Il Sacro Concilio di Trento comanda, che un tal Sacerdote ſi confeſſi quanto prima; ed un tal comando obliga *ſub gravi*: quel *quanto prima* s' intende o il giorno iſteſſo, o dentro tre dì, o almeno (ſecondo alcuni) primo che egli celebri un'altra volta, benche queſta terza opinione non ſembra ſicura, quando la nuova celebrazione ſi tardi tanto, che oppongaſi al *quanto prima*: ed avvertite, che è condannata

nata quell' opinione, la quale asseriva, che il dire *quanto prima* sia quivi lo stesso, che dire *a suo tempo*.

D. *Quali sono gl' abusi specialmente da evitarsi nel dire la messa?*

R. Sono due: 1. Il dirla con fretta: 2. Il dirla per usanza senza apparecchio, e senza ringraziamento: onde guardatevi d'essere di quei tali, che si rendono a gloria lo sbrigarsi, e dire la messa presto, perche essendovi nella messa la lunghezza intrinseca, cioè, quella, che di natura sua ricercasi a far con decoro una tal funzione; ed essendovi la lunghezza estrinseca, cioè quella, che alla predetta può aggiungere la divozione di ciascuno; io confesso, che questa seconda deve evitarsi per non annojare, o usarsi con discrezione come leggerete aver' usato S. Carlo, di cui dice l'Istorico della sua vita *in missa haud nimis longum temporis spatium ponebat*: ma la prima lunghezza non si può lasciare senza colpa: onde inmolte diocesi è stabilito ne' Sinodi, che non si duri la messa meno d'un quarto, e mezzo.

D. *Quale apparecchio richiedesi alla Santa Messa? Non basta la buona coscienza?*

R. Non basta, perche questo è il solo apparecchio rimoto, ed a questo deve di più unirsi il prossimo cõsistente in quei sentimenti di Fede, di Speranza, e di Carità, di confusione, contrizione, ed orrore, i quali ci rendono al fine disposti in atto, e non solo, come siamo ancora dormendo, disposti in abito: certamente il Sacro Concilio di Trento vuole, che *omnem operam*,

*& diligentiam in eo ponamus, ut quanta maxima fieri poteſt interiori cordis munditia, & puritate, atque exteriori devotionis, ac pietatis ſpecie (hoc tremendum myſterium) peragamus*: e S. Carlo per potere ciò meglio eſeguire la mattina prima di dir meſſa non parlava con alcuno.

D. *Che deve farſi dopo la Santa Meſſa?*

R. Deve almeno per un quarto d' ora ſtarſi raccolto con Dio ringraziandolo, e recitando quelle orazioni, perciò ſtabilite dalla Santa Chieſa, e ſe in queſto volete bene ſpendere un tal tempo sì prezioſo fatevi familiare la lezzione di quel libriccino ſcritto dal Sig Cardinal Bona intitolato *de Sacrificio Miſſæ tractatus aſceticus*: e guardatevi d' eſſere di quelli, che ſubito detta meſſa ſi divertono a ragionare, ſenza moſtrare una minima ſtima di quel dono, che han ricevuto, e di quel Signore, che ancora hanno nel ſeno.

D. *Può un Sacerdote ricevere lo ſtipendio della Meſſa ſenza ſimonia?*

R Può, perche un tal ſtipendio non ſi dà per prezzo del frutto ſpirituale della Meſſa, ne della fatica, che ſi fa in celebrare la Meſſa, e che è intrinſeca ad una tale azzione; ma ſi dà per ſoſtentazione del Sacerdote, con obligo, che egli applichi il frutto della meſſa conforme l'intenzione di chi ha dato lo ſtipendio, onde è da biaſimarſi quel parlare d'alcuni, che dicono *pagatemi la meſſa*: ſiccome il Sacro Concilio vuole, che ſi proibiſchino da' Veſcovi quelle domande di tal ſtipendio, che ſono eſazzioni importune più toſto, che

domande, ed hanno apparenza, ne molto si discostano dalla simonia, e da un sordido modo di guadagnare.

D. *Chi ha ricevuto lo stipendio peccarebbe, se poi non celebrasse ad intenzione di chi ha dato lo stipendio?*

R. Peccarebbe gravemente, e sarebbe tenuto alla restituzione.

## §. 2.

### *Dell' Ufficio Divino.*

D. *CHe cosa è il divino Officio, che voi diceste essere in obligo di recitarsi dagl'Ordinati in Sacris, e da' Beneficiati?*

R. Questo non è altro, che un complesso di sagre preghiere, e lodi del Signore, determinate, e distribuite con speciale ordine dalla Santa Chiesa, affine di recitarsi attentamente, e vocalmente a nome publico pel bene, ed utilità publica per mezzo de' suoi publici Ministri: dicesi Officio divino, perche in esso si contiene quello, che per proprio officio deve fare ogni Cristiano, e specialmente un Chierico verso Iddio, cioè, pregarlo, e lodarlo. Quel libro poi, in cui si contengono tali preghiere, ed orazioni chiamasi *Breviario* per essere un breve compendio delle sacre Scritture, e con tal voce vien espresso dal Micrologo, che visse l'anno 1080. ne si ritrova in altri autori più antichi, come ci attesta Domenico Magri nel suo vocabolario Ecclesiastico.

D. *Perche si chiamano queste preghiere ore Canoniche?*

 R. Si

R. Si chiamano così, perche si devono recitare ad ore determinate conforme il prescritto de'Sacri Canoni, e conforme le regole de'Santi Padri: ed in questo i buoni Ecclesiastici sono sempre stati esattissimi: Si narra del gran Santo Abbate Sabba, che andato a parlare all'Imperadore Giustiniano, mentre con esso si tratteneva sentì suonare l'ora di terza, subito si licenziò; del che ripreso, come di cosa incivile dal suo compagno, egli rispose *Imperator facit officium suum, & nos nostrum*: e del Card. Bellarmino si legge, che quantunque egli fosse occupato in tanti studj, e tanti affari publici, soleva nondimeno sempre dir tutte le ore dell'officio ne'tempi stabiliti dalla Chiesa, e così di notte diceva i notturni, e all'ora di prima diceva prima &c.

D. *Quali, e quante sono le parti dell'Officio?*

R. Altre sono maggiori, altre minori: le parti maggiori sono il Matutino con le Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, e Compieta: le parti minori sono i Salmi, gl'Inni, le Lezzioni, le Antifone, i Cantici, i Responsorj, le Litanie, i Versi, Capitoli, e Collette.

D. *Deve tutto recitarsi ogni giorno quest' Officio?*

R. Il Chierico ordinato in Sacris, overo ancorche non sia tale, se ha un Beneficio Ecclesiastico è obligato recitare tutto questo divino Officio con tutte queste sue parti ogni giorno, in maniera che se dentro lo spazio d' una mezza notte all'altra egli non l'ha recitato, o ne ha lasciato una

parte

parte notabile ſenza legitima ſcuſa, pecca mortalmente.

D. *Qual'è queſta parte notabile, che laſciandoſi ſi fa peccato grave?*

R. Parte notabile è: 1. Ciaſcuna delle parti maggiori. 2. E' parte notabile nel Matutino, quella che equivale ad una piccola Ora v. g. *a Terza*. 3. E' parte notabile in una delle piccole Ore, o la metà d'eſſa, come inſegna il Layman, o la terza parte d'eſſa, come più ſicuramente inſegna Azorio.

D. *Come deve dirſi queſto Officio?*

R. Deve dirſi in maniera, che oltre l' Integrità già detta ſi oſſervi in eſſo l' Ordine, la qualità, il luogo, il Tempo, l'attenzione, e la divozione, benche non in tutte queſte coſe ſiavi precetto grave per raggione della materia; e ben vero, che ogni Eccleſiaſtico, il quale non deve guardare, e miſurare il precetto grave in maniera, che gli faccia diſprezzare il precetto leggiero, deve uſare ogni eſatezza in tutte queſte coſe, ed imitare almeno in parte il gran S. Carlo, che *Canonicarum horarum Sacerdotales preces quotidiè humi poſitis genibus obibat*.

D. *Quale, e di quante ſorti è l'attenzione richieſta all'Officio?*

R. E'di trè ſortì: Una e alle parole, l'altra al ſenſo, o ſignificato delle parole, la terza è a Dio, che ſi loda, e ſi prega: qualſivoglia di queſte attenzioni e ſufficiente, ne è neceſſario che ſempre ſia attuale, purche talmente ſia virtuale, che mai volontariamente s'interrompa.

D. *Un Beneficiato, che volontariamente lascia l'Officio, oltre il peccato incorre alcuna Pena, ò obligazione?*

R. Un Beneficiato, che avvertitamente, e senza giusta cagione lascia l'officio sempre pecca, anche nel primo giorno da che pacificamente possiede il Benefizio, ed in oltre se lo lascia dopo i primi sei mesi da che è entrato in pacifico possesso del Benefizio e obligato alla restituzione de Frutti del Benefizio, come è decretato dal Concilio Lateranense sotto Leone X., e dalla Bolla di S. Pio V. qual restituzione deve farsi o alla Chiesa, o a Poveri.

D. *Quanto deve restituire un tal Beneficiato?*

R. Deve restituire pro rata, si dell'Officio lasciato, si del tempo scorso. v.g. se ha lasciato tutto l'Officio d' un giorno deve restituire tutti i Frutti corrispondenti ad un giorno: se a lasciato metà dell' Officio in un giorno, deve restituire la metà de Frutti corrispondenti a quel giorno: se poi ha lasciato o Prima, o Terza, o Sesta, o altra delle Ore piccole, deve restituire la Sesta parte de Frutti correspondenti ad un giorno.

D. *Per far tal restituzione è necessario, che preceda la Sentenza del Giudice?*

R. Non è in conto alcuno necessario: onde è certissimo, che un tal obligo di restituire s'incorre in coscienza subito, che s'è lasciato l'Officio: siccomme è certissimo, che una tal restituzione non può supplirsi colle limosine fatte co' frutti del Benefizio prima d'aver lasciato l'Officio, essendo l'oppo-

sta

ſta opinione condannata parimente da Aleſſandro VII.

## §. 3.

### *Delle Rubriche.*

D. *Che coſa ſono le rubriche, ſi della meſſa, come dell'Officio?*

R. Le rubriche ſono alcune Ordinazioni, o Direzzioni Eccleſiaſtiche conforme le quali deve ordinarſi la Meſſa, recitarſi l'Officio, e perche queſte ſi ſcrivono con carattere roſſo ſon dette Rubriche: Furono queſte la prima volta raccolte da Giovanni Burchardo Maeſtro delle cerimonie del Papa, ma ſenza diſtinzione di titoli, e Capitoli: S. Pio V. poi, e Clem: VIII. nel lor meſſale e Breviario riformato le anno più diſteſe, meglio ordinate, come potete, e dovete ſpeſſo leggere ſul principio del Meſſale, e del Breviario.

D. *E Peccato non oſſervare le Rubriche?*

R. Per meglio ſodisfarvi dovete ſapere, che le rubriche ſono di due Claſſi: Alcune per eſpreſſa ragion canonica, o divina, o per legitima, e preſcritta conſuetudine comandano ò eſpreſſamẽte o tacitamente farſi, o non farſi qualche coſa, dirſi, o non dirſi qualch'altra ſi nella meſſa, come nell' Officio: Alcune poi dirigono benſi à quelche è bene farſi, ma cio non commandano: Or chi non oſſerva le rubbriche della prima ſorte Pecca *ex genere ſuo* gravemente: Chi non oſſerva le rubbriche della ſeconda ſorte, ſe bene non pecca *ex genere* gravemente

te preſcindendo dallo ſcandalo, diſprezzo, o intenzione d'introdurre nuovo rito nella Chieſa, difficilmente però può ſcuſarſi da qualche colpa veniale, eſſendo temerità laſciare quel, che meritamente è ſtabilito farſi.

D. *Quali ſono quelle rubbriche della prima Claſſe, che comandano?*

R. Sono di tre ſorti parlando delle rubriche della Meſſa: 1. quelle che appartengono o all'eſsẽza, o Integrità eſsẽziale del Sagrificio: 2. quelle che appartengono all' integrità accidentale, e ſolita oſſervarſi in ogni Meſſa: 3. quelle che contengono qualche ſpecial miſterio ò ſignificato: e così e peccato grave non oſſervare la rubrica di conſagrare tutte due le Specie, perche cio appartiene ò all'eſſenza, o integrità eſſenziale del Sagrificio: è peccato grave exſe non leggere l'Evangelio, ò l'Epiſtola nella Meſſa, perche ciò appartiene all'integrità accidentale ſolita oſſervarſi in ogni Meſſa: E'peccato grave non rõpere l'Oſtia, e non porre una parte di eſſa nel Calice, perche ciò contiene ſpecial miſtero ò ſignificato, e così andate voi diſcorrendo: Parlando poi delle rubriche del Breviario quelle contengono precetto, che appartengono all'integrità, qualità, Ordine, tempo, luogo, attenzione, e divozione di detto Officio, benche come diſſi ſopra non tutte queſte contengono precetto grave per ragione della materia: l'altre poi, come v.g. circa il rito doppio, di prima ò ſeconda Claſſe &c. ſono in dubio appreſſo alcuni gravi Autori ſe contenga-

no

no precetto, o mera direzione.

D. *In quante maniere si può mancare contro le Rubriche, si della Messa, come dell' Officio?*

R. In sei modi: cioè aggiungendo, lasciando, trasponendo, interrompendo, corrompendo alcune parole, e sostituendo parole Sinonime: onde avvertite, che potendosi in queste maniere giungere ad una grave deformità, e dissonanza ne' Sagri riti, ne siegue che la trascuratezza nelle rubriche è di genere suo peccato grave, come bene insegna il Suarez.

D. *Vorrei sapere se quelle rubriche, che prescrivono alcune cose avanti, e doppo la Messa obbligino gravemente?*

R. Anche di queste ve ne sono che per ragione divina ò canonica, o per legitima consuetudine tacitamente, o espressamente contengono precetto, come del digiuno naturale, de vestimenti sagri, ed altre che potete vedere espresse nel Gavante alla *part.3.tit.2.*, e conseguentemente chi non le osserva pecca gravemente *ex genere*: molte altre poi come d'alcune orazioni da dirsi a comodo del Sacerdote &c. pajono meramente direttive.

D. *Quando si commetterebbe disprezzo nel mancare all'osservanza delle rubriche?*

R. Haverebbe del disprezzo, come insegna il Gavante, se alcune di esse si trascurassero sempre, o spessissimo, o per lo più: e però avvezzatevi da principio ad osservarle tutte, e con esatezza, perche altrimenti coll'andar del tempo è troppo facile, che venghiate gravemente a mancarvi,

e giun-

e giungere se non ad un disprezzo formale certamente à ciò, che ha molto di un tal disprezzo.

D. *Con quale esattezza osservarono i Santi queste Rubriche?*

R. Bastivi in ciò l'esempio di S. Carlo, per sodisfazione al quesito, del qual Santo leggesi, che *Ritus, & cæremonias Ecclesiasticas exquisitè cognoscere, servareque studuit*, cioè, procurò di saperle, e di osservarle perfettamente; ed a tal fine stabilì Congregazioni, e consulte de' Sacerdoti, assisteva egli stesso a tali consulte, ne stimava superfluo far un diligente esame, ed una esatta ricerca anche in quelle cose, che da altri sono stimate leggiere *nihil enim ad divinum cultum pertinens non dignum arbitrabatur, in quo curam, diligentiamque non collocaret suam*: In Vit. *l.* 7. *c.* 26. Tanto doverebbe giudicarsi da ogni buono Ecclesiastico.

## CAPO VI.

*Si tratta de' Beneficj in genrrale, ed in particolare, e si dà una succinta contezza delle censure.*

### PER LA QUINTA CLASSE.

§. 1.

*De' Beneficj in generale.*

D. *Che cosa è Beneficio Ecclesiastico?*

R. E' un jus di ricevere annualmente i frutti de' beni della Chiesa, costituito con

con autorità Eccleſiaſtica, e conferito in perpetuo, cioè ſua vita durante, al Chierico a cagione di un qualche miniſterio ſacro: Dal che inferite primieramente, che il ſolo Chierico, o Tonſurato è capace di Beneficio Eccleſiaſtico: 2.Che il Chierico Beneſiziato non è padrone di quei beni, de'quali ha jus di ricevere i frutti, e però non può alienarli, venderli, o laſciarli andar male, ma deve conſervarli, e ben mantenerli eſſendo patrimonio di Criſto, e de'quali eſſo doverà render conto: 3.Che un tal'jus di ricevere queſti frutti è un Jus Spirituale non già formalmente in sè, ma nella ſua radice, in quanto ſi fonda in un miniſterio Spirituale, ed ha anneſſo tal miniſterio, e però non potrebbe ſenza ſimonia comprarſi, o in altra maniera procurarſi per mezzo di danaro, o donativi.

D. *Di quante ſorti ſono i Beneficj Eccleſiaſtici?*

R. Sono di due ſorti: alcuni ſi chiamano Beneficj doppi, altri ſi dicono Beneficj ſemplici: Beneficj doppi ſono primieramente quelli, che hanno ſeco anneſſa preeminenza con giuriſdizione nel Foro eſterno, e tali ſono quelli che ſi chiamano *Dignità*, come la Prepoſitura, l'Archidiaconato &c. 2. Quelli che hanno anneſſa qualche preeminenza, nel luogo di ſedere, o di andare nelle Proceſſioni, ſenza però alcuna giuriſdizione, e tali ſono quelli che ſi chiamano *Perſonato*, come la *Cantoria*, *&c.* 3. Quelli che hanno ſeco congiunta qualche amminiſtrazione delle coſe della Chieſa ſenza giuriſdizione, e

tali

tali ſono quelli, che diconſi *Officio*, come l'Arcipretato, il Primiceriato, &c. 4. Finalmente quelli, che hanno ſeco anneſſa la cura dell'Anime. Beneficj ſemplici ſono quei Beneficj, che non hanno ſeco congiunta alcuna delle qualità ſopradette, come le Cappellanie: onde voi oſſervate, che malamente intendano quelli, che col nome di Beneficio ſemplice intendono un Beneficio, che non abbia alcun peſo.

D. *Chi ha un Beneficio, a cui de jure, o conſuetudine, o per volontà del Fondatore v'è anneſſo l'obligo di farſi Prete, ſta ſicuro in coſcienza, mentre lo poſſiede, e non ha alcun animo di farſi Prete, ovvero traſcura di abilitarſi al Presbiterato colla letteratura, e buoni coſtumi, e perciò il Veſcovo non lo vuole ordinare?*

R. Queſto tale certamente non ſtà bene in coſcienza, come potrete vedere nel Leſſio al *lib.* 2. *cap.* 34. *d.* 26. ed in altri communemente, perche manifeſtamente fa contro ciò, che gravemente richiedono i Sacri Canoni: nè vale la ſcuſa con dire il Veſcovo non mi vuole ordinare a cagione che non mi ſtima abile, perche una tal ſcuſa potrà forſe, come vogliono alcuni, eſimervi dalla pena della privazione del Beneficio, ma non già dalla colpa, che commettete non procurando di rendervi abile, eſſendo ogn'uno che prende un'officio obligato ad abilitarſi in ogni maniera ad eſeguire quella obligazione, che v'è anneſſa.

D. *Un Beneficiato può diſporre come gli pare de' frutti del ſuo Beneficio, e ſpenderli*

*derli in qualunque cosa gli pare?*

R. Quanto a quella parte de'frutti, che è necessaria per la sua congrua sostentazione, ed onestà del suo stato può disporre come gli pare; ma quanto a quella parte, che sopravanza ad una congrua, ed onesta sostentazione egli non può disporre a suo piacere, e deve darla o a'Poveri, o alla Chiesa.

D. *Può un Beneficiato dare tal' avanzo a' suoi Parenti?*

R. Se vi concorrano alcune circostanze può; altrimenti non può.

D. *Quali sono queste circostanze?*

R. Sono quattro: 1. Che i Parenti siano veramente poveri, e tali non sono se possono vivere conforme al loro stato, e condizion di fortuna in cui son nati. 2. Che non vi siano altri nel luogo in povertà estrema, o molto grave, perche in tal caso questi devono preferirsi a qualunque parente, il quale si trovi nella necessità commune, o almanco non tanto grave: 3. Che si dia a'parenti poveri, come a'poveri, non come a'parenti, e però l'avanzo della congrua si dia ad essi per sollevarli dalle presenti necessità conforme s' usa co' poveri, e non per farli ricchi, il che non si usa co'poveri. 4. Che non si dia tutto solamente a'parenti, ma si distribuisca, giacche è celebre la legge, che *jussus distribuere in pauperes, non potest totum uni conferre.*

D. *E' certa questa dottrina da voi datac, che un Beneficiato è tenuto dare l'avanzo della congrua sostentazione a' poveri?*

R. E' tanto certa, che niuno de'Teologi

gi ne dubita, ponendo ſolo in queſtione ſe i Benefiziati ſiano veramente padroni de'frutti del beneficio,o ne ſiano meri economi, e ſe devano dare l' avanzo a titolo di giuſtizia, o di mera miſericordia: onde non vi laſciate luſingare in queſto ne dall'intereſſe, ne da chi meno informato del vero, metteſſe in pericolo la voſtra anima con un configlio men retto; ed imitate il gran S. Carlo, che ancor giovanetto ottenuta una Abbazia avvisò il Padre,che non ne ſpendeſſe coſa alcuna per la caſa, ma pigliatane egli l' amminiſtrazione *quidquid ſupererat, expendebat in pauperes.*

D. *Che coſa s'intende col nome di congrua ſoſtentazione?*

R. S' intende tutto ciò, che è neceſſario a ſoſtenere decentemente il proprio ſtato, e famiglia ſecondo la condizione del grado, della dignità, della qualità, e del paeſe, nel quale vive il Chierico, che non è tenuto ad una vita miſera, e ſtretta, ma può fare ſpeſe moderate, e decenti ſecondo il ſuo ſtato, in maniera che non già viva con pompa, o delizie profane, e ſecolareſche, ma bensi onorevolmente conforme porta il decoro d' un Criſtiano, ed Eccleſiaſtico.

D. *Ditemi ora, che coſa è la Penſione?*

R. E'un jus di ricevere parte de i frutti dall'altrui Beneficio, conceduto per giuſta cagione a qualcuno, o ad tempus, o perpetuamente.

D. *Di quante ſorti è la Penſione?*

R. E' di due ſorti: una diceſi Laicale, l' altra diceſi Clericale: Laicale è quella, che

che si concede per qualche officio temporale, onde può darsi anche ad un Laico: tale sarebbe quella parte de'frutti d'un Beneficio, che si concedesse a chi fa l'Economo per la Chiesa, o fa il Sagrestano, o fa il Maestro di Cappella. Clericale poi è quella, che si concede o per un ministerio Spirituale, o almeno ha per base, e fondamento lo stato Chiericale; onde non può darsi, che ad un Chierico: tale sarebbe quella parte de'frutti d' un Beneficio, che si concedesse a chi fa nella Chiesa il Predicatore, o il Coadiutore del Parocho, del Vescovo, &c. ed anche quella che si concedesse per altro titolo fondato però nel Chiericato, come sono molte concedute ad un Paroco vecchio, o ad un Chierico povero per suo sostentamento, o ad un Chierico perche ha ceduto alle pretenzioni sopra un Beneficio, o perche ha rinunziato un Beneficio &c.

D. *Che obligazioni ha seco annesse la pensione Clericale?*

R. Possiamo considerare la pensione per parte del Benefiziato, che ha tal peso, e per parte di quel Chierico, in cui favore è la pensione: Per tanto dico, che il Benefiziato è tenuto sotto peccato grave, e sotto pena di scommunica pagare la pensione: Il Pensionario poi, o Chierico, in cui favore è la pensione, deve ogni giorno recitare l'officio piccolo della Madonna, purche non sia per altro titolo obligato recitare l'Officio divino, mentre in tal caso sodisfarebbe all' obligo della pensione colla recita dell'Officio divino.

§. 2.

## §. 2.

### *D' alcuni Beneficj in particolare .*

D. *Che cosa è la Cappellania ?*

R. E'un Beneficio semplice , cui è annesso l'obligo di celebrare , o far celebrare o ogni giorno , o alcune volte la messa in qualche cappella , e chi possiede tal Beneficio dicesi Cappellano , non già deducendosi l'etimologia di tal voce dalla Cappella , ma bensì come insegna il Magri, dalla Cappa di S. Martino, che i Re di Francia solevano portar seco , quando andavano alla guerra , ed i Sacerdoti , che custodivano tal Cappa si chiamavano Cappellani .

D. *Di quanti sorti è la Cappellania ?*

R. E di due sorti : una dicesi temporale, e non collativa : l'altra dicesi spirituale , e collativa . Cappellania temporale , e non collativa è quella , che non è stata eretta con autorità del Vescovo , ma solamente il Fondatore ha stabilito, che i suoi eredi, o altri la conferiscano , o in perpetuo , o ad tempus : e questa sorte di Cappellanie non sono Beneficio Ecclesiastico , ma un mero stipendio de' Cappellani : Cappellania spirituale , e collativa è quella che è stata eretta con autorità del Vescovo , o sia perpetua, o sia movibile : e tal Cappellania è vero Beneficio , perche l'essere perpetuo , o nò , come insegna il Layman , è differenza solamente accidentale ne' Beneficj ; benche ordinariamente i Beneficj secolari siano perpetui ; e solamente i perpetui

tui s'intendano col nome di Beneficio Ecclesiastico Secolare.

D. *Un Cappellano obligato a celebrare in tal determinata Cappella, o Chiesa pecca se celebra in altro Altare, o Chiesa?*

R. Pecca *ex genere* gravemente quel Cappellano, che senza legitima cagione, o dispensa celebra in un altro Altare; e molto più se in altra Chiesa, come insegnano il Castropalao, il Barbosa, e communemente i Dottori: notate però, che dissi *ex genere*, perche può darsi il caso, che per la parvità della materia pecchi sol venialmente, come sarebbe se in un'anno, chi è obligato celebrarvi ogni giorno, celebrasse altrove una, o due volte: 2. Dissi *senza legitima cagione, o dispenza*: perche potrebbe celebrare altrove, anzi doverebbe quando tutta la mattina fosse un tal' Altare impedito, o vi mancasse ciò, che richiedesi per la messa, nè potesse trovarsi; o il Vescovo dispensasse per giusto motivo da tal circostanza, come insegna il Barbosa, che possa fare, benche alcuni in ciò contradichino: 3. Dissi *molto più in un'altra Chiesa*, perche come insegna il de Lugo meno muta la volontà del Fondatore, chi solamente muta l'Altare, che chi oltre l'Altare muta anche la Chiesa.

D. *Che cosa è il Canonicato?*

R. E'un Beneficio Ecclesiastico semplice, cui è in oltre annesso un jus di dare il suo voto nel Capitolo, o consesso de'Canonici, d'aver luogo fisso, e determinato nel Coro, e di ricevere le distribuzioni quotidiane: chi possiede un tal Beneficio dicesi

Canonico, perche anticamente queſti tali facevano vita regolare, che è quanto dire, canonica unitamente col Veſcovo, e ricevevano una regolare, e determinata prebenda per lor ſoſtentamento, mentre agl'altri Chierici ſi dava un ſtipendio, per così dire, irregolare, conforme al merito di ciaſcuno, quale ſi raccoglieva dalle ſpontanee, ed incerte oblazioni, che facevano i Fedeli.

D. *Di quante ſorti ſono i Canonicati?*

R. Sono di due ſorti: Altri ſono Canonicati di Chieſa Cattedrale; Altri ſono Canonicati di Chieſa Collegiata: Chi è Canonico di Chieſa Cattedrale precede agl' altri Chierici, e Canonici di Chieſa Collegiata: anzi benche il Canonicato ſia per ſe ſteſſo Beneficio ſemplice, nè ſia dignità, nondimeno il Canonico della Cattedrale può eſſere delegato in quelle cauſe, che richiedono una Perſona coſtituita in dignità Eccleſiaſtica, come inſegna Azorio.

D. *Qual' è l'officio proprio, e ſpeciale de' Canonici?*

R. E'cantare le Ore canoniche nel coro, celebrare, e far le ſagre funzioni nella Chieſa, ed a tal fine ancora dice il citato Azorio, prima vivevano aſſieme in una abitazione contigua alla Chieſa per potere più facilmente, e più commodamente eſſer pronti ad aſſiſtere alle ſagre funzioni, ed a cantare le divine lodi.

D. *Se un Canonico aſſiſte bensì al coro, ma non canti, acquiſta le diſtribuzioni?*

R. Dove ancora è in vigore la lodevole, e priſtina conſuetudine, che i Canonici

nici da per se stessi cantino le ore, non acquista in coscienza le distribuzioni ancorche reciti sotto voce il divino officio chiunque non canta, come bene osserva il Lessio *de just. l. 2. cap. 34.* dove poi è introdotta la consuetudine, che i Canonici non cantino da per se stessi, ma assistino a' suoi tempi, ed i Musici v.g. cantino, o i Beneficiati, acquista la distribuzione quel Canonico che non canta, come insegna con altri lo stesso Lessio nel luogo citato: vuole però il Tridentino nella *sess. 24. cap. 12.* che i Prelati vedino con opportuni modi di fare, che i Canonici *divina officia per se, & non per substitutos celebrent.*

D. *Un Canonico, che manca dal coro fa peccato?*

R. E' certo, che un Canonico pecca gravemente mancando dal coro, quando vi sia una di queste circostanze. 1. Che non ostante la mancanza sua senza legitima scusa, egli prenda le distribuzioni: 2. Che a cagione della sua mancanza, o non si canti l'officio, o non si canti con la dovuta solennità: Potrebbe solo esser difficoltà, se pecchi un Canonico mancando dal coro senza legitima scusa, quando ne prenda egli le distribuzioni, ne per ragion della sua assenza si lasci il coro, o si canti senza la dovuta solennità, ed a questo rispondo, che se un Canonico, o altro Prebendato manca senza giusta cagione per più giorni dal coro pecca mortalmente, come potrete vedere appresso il Castropalao *tract. 7. disp. 3. p. 2.* ed altri gravissimi autori: onde non sò intendere, come al-

cuni di ciò si faccino così poco scrupolo.

D. *Ditemi ora, che cosa è il Beneficio Curato, o Parochiale?*

R. Primieramente non confondete insieme il Beneficio Parochiale con il Beneficio Curato, essendo questi, due cose distinte, e sebbene ogni Beneficio Parochiale è Beneficio Curato, non però ogni Beneficio Curato è Beneficio Parochiale: 2. Vi dico che il Beneficio Curato è quello a cui è annesso l'obligo della cura dell' Anime: Il Beneficio Parochiale è quello, che ha tal'obligo, ed in oltre ha la Chie-Parochiale, e Parochia subordinata, cioè, un luogo determinato in cui vi risiedano, dice il Barbosa, dieci famiglie almeno, overo, se la Parochia sia già eretta, vi siano presentemente, dice il Corrado, dieci persone, alle quali il Paroco con autorità del Vescovo presieda, ed abbia jus di ministrare i Sagramenti, dare la sepoltura, ed annunciare la parola di Dio.

D. *Qual è l'obligazione del Paroco?*

R. In questo io non vi voglio rispondere avendo già molto bene risposto a tal domanda il P. Paolo Segneri, con un suo libretto intitolato *il Paroco istruito*, al quale vi rimetto, e pregovi a leggerlo frequentemente, e farvelo famigliare, mentre in esso v' è con brevità, facilità, e soda dottrina espresso quanto in realtà richiedesi per essere un buon Paroco, ed un buon Custode dell' anime ricomprate da Gesu Cristo: Solo vi ammonisco non ingerirvi mai senza vera chiamata del Signore a procurarvi una Parochia, o ad-

dos-

doſſarvi cura d' anime pel gran pericolo, che v' è di non adempire gl' obblighi pur troppo gravi, che reca ſeco una tal cura; ſiccome a non ritrarvene con oſtinazione quando il Signore per via legitima vi ci chiami: oſſervando ſempre quel che avvertiſcono i Sacri Canoni. *Si quam operam veſtram mater Eccleſia deſideraverit, nec elatione avida' ſuſcipiatis, nec blandiente deſidia reſpuatis.*

## §. 3.

### *Delle Cenſure.*

D. *Giacche voi tante volte mi avete nominato di ſopra ſcommuniche, cenſure, irregolarità, ditemi un poco ſuccintamente, che coſa ſiano, e primieramente ditemi che coſa è Cenſura?*

R. La Cenſura è una pena ſpirituale, medicinale, colla quale, chi ha giuriſdizione Ecclaſiaſtica nel foro eſterno, toglie ad un' uomo battezzato, ſuddito, delinquente, e contumace l'uſo d'alcune coſe ſpirituali, affinche un tal' uomo ſi ravveda, e deſiſta dalla ſua contumacia: onde voi vedete, che acciò uno incorra in tal pena deve eſſere battezzato: 2. Deve eſſere ſuddito di chi impone tal pena, 3. Deve aver delinquito, o peccato: 4. Deve eſſere contumace.

D. *Di quante ſorti è la Cenſura?*

R. E' di tre ſorte: una diceſi ſcommunica, l'altra diceſi ſoſpenſione, la terza chiamaſi interdetto.

D. *Come s'intende, che per incorrere la cenſura deve il delinquente eſſere contumace?*

R. Intendete bene queſto, perche molto rilieva: quando ſi dice, che il delinquente per incorrere la Cenſura deve eſſere *contumace*, non ſi ſignifica, che debba eſſere oſtinato nel ſuo peccato per qualche ſpazio di tempo, continuarlo, e replicarlo, come tal'uno potrebbe credere, ma ſi ſignifica, che un uomo ſapendo una qualche coſa eſſere proibita dalla Chieſa ſotto pena di cenſura, nondimeno avvertitamente, e deliberatamente la faccia: onde come potete oſſervare una tal contumacia può commetterſi in un ſolo iſtante di tempo, in quella ſteſſa maniera, che in un ſolo iſtante di tempo ſi può peccare?

D. *Che coſa è la Scommunica?*

R. E' una Cenſura, colla quale un delinquente vien privato della Communione Eccleſiaſtica, o *communicazione* de' Fedeli: e così un Scommunicato è privato della Communione de' Fedeli *civile*, *o politica* qual'è il poter parlare con eſſi, ſtare all'iſteſſa menſa, &c. 2. E' privato della communione de' Fedeli *ſpirituale*, qual'è l'eſterna participazione de' Sagramenti, de' Beneficj, delle grazie &c. della ſepoltura Eccleſiaſtica, e de' communi ſuffragj de' Fedeli. Queſta ſcommunica poi è di due ſorti: una diceſi maggiore, l'altra minore: la maggiore è quella che priva d'ogni communicazione co' Fedeli tanto civile, quanto ſpirituale, come diſſi: la minore è quella, che ſolamente priva dell'uſo paſſivo, o recezzione de' Sacramen-

menti: e questa scommunica minore s'incorre in un sol caso, ed è quando si tratta, o communica con uno Scommunicato di scommunica maggiore in quelle cose, nelle quali non è lecito communicarvi.

D. *Oltre questi effetti, che avete detto cagionarsi dalla scomunica, cioè, oltre questa privazione d' ogni Communione Ecclesiastica, cagiona altri effetti?*

R. Ne cagiona due, che si dicono effetti mediati della scommunica, e sono: 1. Che se uno Scomunicato di scomunica maggiore esercita qualche atto di qualche ordine, diviene irregolare: 2. Che se un tale persista contumacemẽte nella scomunica per un anno, non ne procurando l'assoluzione coll'emendarsi, dar la dovuta sodisfazione, e farne istanza al Prelato, diviene sospetto d'eresia, e può procedersi contro di lui come tale.

D. *Che cosa è la sospensione?*

R. E'una censura colla quale vien proibito al Chierico l' esercitare alcune funzioni Ecclesiastiche: onde una tal censura può incorrersi solamente da' Chierici, ed è peccato *ex genere* suo grave far ciò, che è proibito con tal censura, ed un Chierico, che ciò attentasse diverrebbe irregolare; se pure la sospensione non fosse *solamente* dal Beneficio:

D. *Di quante sorti è la sospensione?*

R. E' di due sorti: una dicesi sospensione dall' Officio: l' altra dicesi sospensione dal Beneficio: in questo senso, che chi è sospeso dall' officio non può esercitare o in parte, o totalmente, conforme parli la

ſentenza di tal ſoſpenſione, gl' atti proprj, o dell' ordine, o della giuriſdizione, o d' ambedue: Chi poi è ſoſpeſo dal Beneficio non può prendere i frutti del ſuo Beneficio, o in tutto, o in parte conforme parli la ſentenza, ne può amminiſtrare tal Beneficio: dove anche avvertite, che chi è dichiarato aſſolutamente, e generalmente ſoſpeſo, s'intende ſoſpeſo e dall'Officio, e dal Beneficio.

D. *Che coſa è l' Interdetto?*

R. E'una cenſura, colla quale vien proibito l'uſo de' divini Officj, d' alcuni Sacramenti, e della Sepoltura Eccleſiaſtica; in quanto però l' uſo di tali coſe è mero uſo, non in quanto è communicazione cogl'altri Fedeli, ed in ciò differiſce dalla ſcomunica, ne in quanto un tal uſo può eſſere eſercizio di qualche ordine, ed in ciò differiſce dalla ſoſpenſione.

D. *Di quante ſorti è l'Interdetto?*

R. E' di tre ſorti: Locale, Perſonale, e Miſto. Il Locale proibiſce l'uſo delle coſe ſopradette in qualche luogo: Il Perſonale, proibiſce l'uſo di tali coſe alle perſone: Il Miſto proibiſce il ſudetto uſo ed in tal luogo, ed alle Perſone: ed avvertite che è grave peccato violare l'interdetto.

D. *Ditemi l'irregolarità è cenſura?*

R. Non è Cenſura, ma è un impedimento canonico, il quale impediſce il ricevere, è l'amminiſtrare reſpettivamente gl'ordini: Naſce un tal impedimento da due capi, cioè *ex defectu, & ex delicto*: da niun delitto, e da niun difetto però naſce l'irregolarità, ſe non vi ſia teſto eſpreſſo, che ciò

affermi; che se vi fosse un Testo dubbio, all'ora nascerebbe l'Irregolarità, quando un tal testo dubbio chiaramente proibisse la Suscettione degl'Ordini; non così, se un tal testo sol proibisse l'esercizio degl'. Ordini.

## CAPO VII.

*Si dà un ragguaglio succinto della Sagra Scrittura Concilj, Gerarchia Ecclesiastica &c.*

### *PER LA SESTA CLASSE.*

D. *CHe cosa è la Sagra Scrittura, ò Bibbia Sagra, della quale tante volte hò inteso parlare?*

R. La Sagra Scrittura sono quei Libri, ne'quali si contiene la Legge vecchia, ò Mosaica, e la nova, ed Evangelica, e benche in questi Libri vi sieno molte cose, le quali non sono propriamente Legge; nondimeno, il volume delle Sagre Scritture si chiama la Legge vecchia, e nuova, ò vero il vecchio, e nuovo Testamento, perche quanto è registrato in queste Scritture divine o è l'istessa Legge divina, o è qualche altra cosa conducente all'osservanza della Legge Divina.

D. *Quanti sono i Libri del Vecchio Testamento, i quali sono d'autorità di Fede, e Canonici?*

R. Sono quarantacinque, cioè cinque Libri di Moisè, quali sono la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio.

mio. Poi il Libro di Gioſuè, il Libro de Giudici, il Libro di Ruth, quattro Libri de' Rè, due de Paralipomeni; il primo d'Eſdra, ed il ſecondo quale diceſi Neemia, il Libro di Tobia, di Giuditta, d'Eſter, di Giob, il Salterio di David di cento cinquanta Salmi, i Proverbii, l'Eccleſiaſte, il Libro de Cantici, la Sapienza, l'Eccleſiaſtico, Iſaia, Geremia con Baruch, Ezechiele, Daniele, i dodici Profeti minori, e due Libri de Maccabei, primo, e ſecondo.

D. *Quanti, e quali ſono i Libri del nuovo Teſtamento?*

R. Sono ventiſette cioè, quattro Evangelj, gl' Atti degl' Apoſtoli, quattordici Epiſtole di S. Paolo, due di S. Pietro, tre di S. Giovanni Apoſtolo, una di S. Giacomo Apoſtolo, una di S. Giuda Apoſtolo, e finalmente l'Apocaliſſe dell'iſteſſo S. Giovanni Apoſtolo.

D. *E' neceſſario ad un Chierico leggere, ſapere, e ben intendere queſti libri Sagri?*

R. E tanto neceſsario, che il Sagro Concilio di Trento nella *ſeſſ.* 5. *al cap.* 1. *de Reform.* Stabilì doverſi deputare da Veſcovi, ed altri Ordinarj, Lettori publici di Sagra Scrittura nelle Chieſe Catedrali, e nelle Collegiate di qualche inſigne Terra, *nè Cœleſtis ille Sacrorum Librorum Theſaurus, quem Spiritus Sanctus Summa liberalitate Hominibus tradidit neglectus jaceat.* Anzi à S. Tereſa, come riferiſce il Ribera nella di lei vita, fu rivelato da Dio, che tutto il male quale è nel Mondo derivava da queſto capo, dal non ſaperſi fodamente, ne chiaramente conoſcerſi, e conſiderarſi le

verità della Sagra Scrittura, la quale come insegna S. Basilio è *communis curandarum Animarum officina* : onde voi a suo tempo seriamente leggetela, ed in essa studiate.

D. *Che cosa sono i Concilj?*

R. Concilio dicesi conforme il vocabolario Ecclesiastico, quell'adunanza de' Vescovi, e di altri, che o *de jure*, o *ex consuetudine*, o *ex privilegio* sogliono ammettersi, e convocarsi per stabilire sopra le cose emergenti ciò, che sia vero, o sia vtile a farsi, quando però una tale adunanza sia legitimamente congregata: Quindi il Concilio è di più sorti cioè Generale, Nazionale, Provinciale, e Diocesano, quale communemente suol dirsi *Sinodo* : Il Generale è quella adunanza convocata dal Papa de' Vescovi di tutta la Chiesa, i quali possono, e devono intervenire se non siano legitimamente impediti, a cui presiede il Sommo Pontefice o immediatamente o per mezzo de suoi legati: Il Nazionale è quella adunanza di tutti i Vescovi di una Nazione, o d'un Regno, a cui presiede il Primate, o Patriarca : Il Provinciale è quell'Adunanza de Vescovi d'una Provincia Ecclesiastica, cioè di quei Vescovi Suffraganei ad un Arcivescovo, a cui presiede lo stesso Arcivescovo : Il Diocesano è quell'Adunanza, che congrega il Vescovo composta di tutti gl'Abbati, e Parochi, e Preti della sua Diocesi, a cui presiede lo stesso Vescovo : ne ordinariamente questa diocesi Concilio, ma come ho accennato diocesi Sinodo. Notate però, che fra tu-

questi Concilj il solo Concilio Generale, o Particolare, confermato, ed approvato dal Papa è d'autorità infallibile, come potete vedere nel Bellarmino *de Conc. lib.* 2.

*Quanti sono i Concilj Generali approvati e confermati dal Papa?*

R. Fin'ora gl' intieramente approvati sono diciotto cominciando dal Niceno celebrato l' anno 327. fino al 330., e terminando col Tridentino cominciato l' anno 1545., e finito l'anno 1563. Il catalogo poi di tutti i Concili potete vederlo nel Bellarmino, overo nel Battaglini, che ne ha scritto un erudito volume: ed un Ecclesiastico doverebbe con attenzione rendersi informato di essi, ed in questi mostrare la sua erudizione, ed impiegare il tempo di qualche suo Studio.

D. *Che cosa è la Gerarchia Ecclesiastica, e di quali persone è composta?*

R. La Gerarchia Ecclesiastica non è altro, che il Principato Sagro della Chiesa, quale talmente e composto che uno solo sia il Supremo, ed universal Capo da cui gl' altri tutti dipendino con subordinazione fra loro d'uno all'altro, cioè d' Inferiori al Superiore grado per grado: Or in questa Gerarchia il primo ed universal Capo di tutti i Fedeli è il Sommo Pontefice Romano Vicario di Cristo e con esso fanno quasi un Corpo i Cardinali, e perciò la Dignità Cardinalizia e la massima doppo quella del Pontefice, come costa dalla *Coft.* 5. di Eugenio IV. che incomincia *Non mediocri*: ondequesti precedono a' Vescovi nelle preeminenziali benche quã-

to alla giurisdizione, che hanno ne'loro titoli siano Prelati inferiori: Di più oltre i Cardinali vi sono altri, che rappresentando l'autorità del Papa, e della Sede Apostolica, perciò con essa si considerano in questa Gerarchia, e tali sono i Legati, e Nunzj del Papa.

D. *Doppo il Papa, ed altri qui nominati Spettanti al Papa, ed alla Sede Apostolica, quali persone seguono in questa Gerarchia?*

R. Seguono i Patriarchi, o Primati, di poi gl'Arcivescovi, poi i Vescovi, poi i Vicarj de Vescovi, quali sono di due sorti, altri sono Vicarj *ab ipso jure*, come l'Arcidiacono, e l'Arciprete, benche l'Arcidiacono *in jure* è il Principal Vicario, e si chiama *Oculus Episcopi*: altri sono Vicarj *ab homine*, come quelli, che elegge il Vescovo per sostenere le sue veci nella giurisdizione Ecclesiastica cioè il Vicario Generale, ed il Vicario Foraneo: e qui notate che il Vicario Generale fa lo stesso Tribunale con quello del Vescovo, non già però il Vicario Foraneo, o l'Arcidiacono &c. onde vno può appellarsi dal Vicario Foraneo al Vescovo, non già però dal Vicario Generale al Vescovo: Dopo tali persone seguono nella Gerarchia Ecclesiastica le Dignità, Parochi, Canonici &c. fino agl' ultimi Chierici di prima Tonsura:

D *Quanti, e quali sono i principali Patriarchi dopo il Romano Pontefice?*

R. Sono quattro, cioè, il Patriarca di Costantinopoli: 2. il Patriarca d'Alessandria: 3. Il Patriarca d'Antiochia: 4. Il Patriarca di Gerusalemme. D. *Di-*

D. *Ditemi ora, che cosa è la Teologia morale?*

R. E' una Scienza, la quale da principj rivelati, e creduti deduce conclusioni evidenti in ordine à dirigere gl' atti vmani all'ultimo nostro Fine: onde tratta di tutte le obligazioni, che discendono dalla legge naturale, Divina, ed Vmana e perche ogni obligazione deve essere proposta dal dettame della coscienza, ed ogni obligazione appartiene a qualche Virtù, perciò tratta della Coscienza, delle virtù, e vizj opposti, ed è vera, e propriamente detta Teologia, come dimostra il Gobat, *tom.2. lib.2.*

D. *E' necessario à Chierici lo Studio di tale Scienza?*

R. E'tanto necessario, che il Sagro Concilio di Trento, cioé il Fiore di tutta la Cristianità in compendio lo studio di Teologia particolarmente raccomanda à Chierici in più sessioni: In oltre S. Carlo, e S. Francesco di Sales due Prelati de più Zelanti che siano stati in quest'ultimi tempi, specialmente esigevano un tal studio de casi nelle loro diceśi: *S. Carolus*, dice Monsignor Abelly, *præter alias consuetas Seminarij exercitationes casuum conscientiæ studium exigebat singulare, tamquam omnibus apprimè necessarium: S. Franciscus Salesius in instructione Confessariorum suæ Diœcesis eisdem etiam, atque etiam commendat lectionem librorum hujus Scientiæ*: Finalmente quasi in tutti i Sinodi di tutte le Diocesi trovarete decretata, e stabilita una, o più conferenze de casi di coscienza: tanto l'esperien-

perienza hà moſtrato a Sagri Paſtori neceſſario ne Chierici un tal Studio.

D. *Ma s'è tanto neceſſario un tal ſtudio, come ſi faceva prima, ed anticamente quando non v'era un tal Studio, ne v'erano quei Maeſtri, che ſi chiamano Caſiſti, ne v'erano Libri de Caſi?*

R. Una tal domanda, che voi mi fate, e appunto una di quelle oppoſizioni, che alcuni Moderni fanno oſtilmente, ma ſenza alcun fondamento, non credo gia contro la Teologia morale, ò ſia quella parte di Teologia, che è più pratica, ma benſi contro quei Dottori, che eſſi per diſprezzo chiaman Caſiſti, e contro i di loro Libri: Or io riſpondo coll'Illuſtriſſimo Monſignor d' Abelly eſſere falſo, che anticamente non vi foſſero Caſiſti, ne vi foſſero di tali Libri contenenti tali materie, mentre da principio della Chieſa vi furono gl' Apoſtoli, di poi i Veſcovi per qualche tempo da ſe ſteſſi attendevano a riſpondere à dubbj di coſcienza propoſti loro da Fedeli, ed alle volte in coſe più gravi conſultavano il Sommo Pontefice, queſti per tanto in ſoſtanza ſu quei principi erano i Caſiſti, di poi creſcendo il numero de Fedeli, ne potendo a tutti ſodisfare i Veſcovi commiſero un tal officio di riſpondere à tali dubbj à Preti più ſcelti quali ſi chiamavano Penitenzieri, ed in ſoſtanza facevan quello che oggi fanno i Caſiſti, e quelli iſteſſi ſcriſſero, e compilarono molti volumi di reſoluzioni date da Papi, da Concilii, da Santi, e che eſſi iſteſſi ammaeſtrati dalla eſperienza, e dallo Studio ha-

veano fatte e date à Fedeli, ed incominciò così a multiplicarsi il numero di tali Libri, de quali ve n' erano anche prima, e tali erano il Libro de canoni Apostolici, il Libro de canoni Penitenziali, il Libro de Sagramenti, quello che dicevasi Baptisterium, ed altri.

D. *Ho inteso però dire, che adesso siano molti i tali Libri, in maniera, che hanno resa difficilissima, ed intrigatissima tal Scienza è però vorrei sapere, se veramente prima si campava, e ben si sapeva da Preti con quei pochi Libri, come adesso è necessario leggerne tanti, e pigliar tanti trattati che mai finiscono?*

R. Molte cose sono necessarie in un tempo, che non furono necessarie in un altro: Anticamente erano pochi i Confessori, e per l' ordinario erano i Vescovi, o Preti più scelti, e più dotti, i Popoli non erano tanto culti, e sì sottili in queste materie di coscienza, le Confessioni non erano tanto spesse, e frequenti, le leggi positive, quali devono saperfi dal Confessore erano assai poche: ora poi che tali leggi sono moltissime, i popoli cultissimi, e perciò si muovano da essi dubj sottili, ed intrigati, le Confessioni frequentissime, e perciò moltissimi i Confessori, de' quali alcuni necessariamente ha da accadere, che siano di poco ingegno, nè atti a sapere dedurre da sè da' principj generali le risoluzioni de' casi; onninamente ne siegue essere adesso necessaria la moltitudine, e varietà di questi libri disposti con metodo, chiarezza, brevità, e distinti in varj trattati,

tati, il che anticamente non era forse necessario: Oltre di che Iddio suppliſce, quando mancano gl' ajuti umani per fare quel che ſi deve, ma quando vi ſono i mezzi, ed ajuti umani Iddio vuole, che di queſti ci ſerviamo: Prima che vi foſſero queſti libri de' Caſiſti, Iddio averà diretto ſpecialmente, e con particolare aſſiſtenza i Confeſſori; ora che vi ſono tali mezzi, Iddio vuol che ci ſerviamo di queſti, nè dobbiamo tentarlo a far miracoli: onde voi non date mai orecchio alle dicerie di alcuni Scioli, che *quidquid ignorant blaſphemant*.

D. *Che coſa è il jus Canonico?*

R. Il jus Canonico è quel compleſſo di leggi Eccleſiaſtiche, che ſono ordinate al culto divino, ed al fine ſopranaturale delle Anime: diceſi queſto con altro nome jus Pontificio a cagione de' Pontefici da' quali fu iſtituito, e da' quali riceve la ſua forza, ed autorità.

D *Quali, e quanti ſono i volumi, che compongono il corpo del jus Canonico?*

R. Sono cinque cioè: Il decreto di Graziano: 2. Le Decretali: 3. Il ſeſto delle Decretali: 4. Le Clementine: 5. Il volume delle eſtravaganti: ed a queſti ſi poſſono aggiungere in ſeſto luogo tutte le Bolle ſuſſeguenti alla compilazione di tali volumi emanate da' Sommi Pontefici, e ſtanno raccolte ne' Bollarj.

D. *Che coſa ſi contiene in queſti volumi?*

R. Si contengono i canoni di molti Concilj, i Decreti, e Riſpoſte date da' Sommi Pontefici, varie ſentenze di alcuni San-

Santi Padri circa i costumi, e circa i Riti osservati dalla Chiesa: e tutte queste cose sono distinte, e distribuite con metodo ne'suoi titoli di varie materie, come v. g. *De munere, & Officio Personarum Ecclesiasticarum, De Electione, & electi Potestate &c.* Le leggi poi di tutto l' jus Canonico si riducono a cinque capi. 1. Alle Persone: 2. Alle cose: 3. A i giudizj: 4. A i delitti: 5. Alle pene: perche alcune trattano delle Persone Ecclesiastiche v. g. de' Vescovi &c. altre delle cose Sagre, come de'Sagramenti, delle Chiese &c. Altre del Giudice, e maniera di giudicare, altre de' delitti, come della simonia &c. altre finalmente delle pene, come della scomunica, &c.

D. *E' utile questa Scienza à Chierici?*

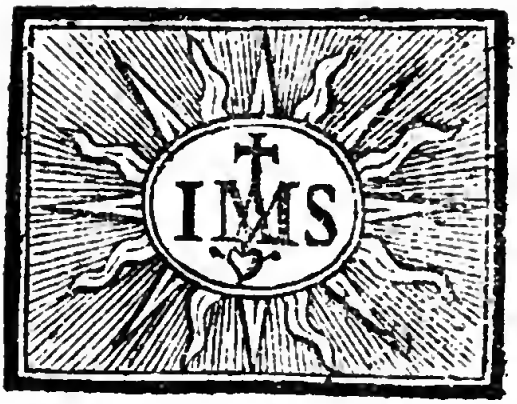
R. E'utilissima, anzi necessaria, perche essendo ad essi come habbiam detto necessaria la Teologia morale, questa non può bene, ed intieramente saperfi senza saperfi i Canoni, o l' jus Canonico, e però S. Carlo ordinò, che si spiegassero nella sua Diocesi i Canoni raccolti da Gratiano, come cosa molto utile alla Disciplina Ecclesiastica.

E qui io finisco lasciandovi, per imitarlo in tutto, coll'esempio, e collo zelo di si gran Santo, e si grand'ornamento di Santa Chiesa S. Carlo Borromeo.

IL FINE.

| ERRATA | | | CORRIGE |
|---|---|---|---|
| *Pag.* 2. | *verſ.* 8. | grandi | grande |
| 4. | 13. | Novombre | Novembre |
| 7. | 13. | Rumæ | Romæ |
| 11. | 20. | voglino | vogliono |
| 19. | 32. | avvertiſce | avvertiſco |
| 20. | 11. | vetità | verità |
| 22. | 4. | ant | aut |
| 23. | 23. | oſſe | eſſe |
| 34. | 8. | *manca un'altra diſgiuntiva, cioè* : o il Veſcovo nella di cui Dioceſi voi avete il Beneficio. | |
| 38. | 7. | ſagri | ſagri ? |
| 42. | 15. | diſtiutamente | diſtintamente |
| 69. | 27. | Eſſo Sig. | Criſto Signor |
| 69. | 29. | di conſervaie | di conſagrare |
| 70. | 16. | ſteſſo | ſtefo |
| 75. | 13. | ſotto la ſpecie | ſotto le ſpecie |
| 77. | 28. | Conferiſcono | Conferiſchino |
| 80. | 32. | Primo che | Prima che |
| 87. | 1. | eſſendo l' oppoſta opinione condannata parimente da Aleſſandro VII. | Eſſendo l'oppoſta opinione, ſiccome l'altra oppoſta alla ſopradetta, parimente condannata da Aleſſand. VII. |

*Compatite, e ſcuſate, mio riverito Lettore, queſti, & altri errori, che voi trovarete ſcorſi nella Stampa, riflettendo, che l' Autore era aſſente dal luogo, dove il libro s' è ſtampato nè ha potuto da ſe ſteſſo correggerlo.*




INC 2012384